

NOVEMBRE. Mese dei morti e di autunno. Anche quello dei bellissimi colori di una tavolozza ricchissima che solo l'arte del Creatore poteva inventare. Ma poi pure la melanconia di cieli plumbei e umidità che ammolano le schiene già infiacchite. Ma sempre la bellezza di nuovi uccelli a dichiarare che

Periodico
di informazione e cultura

Anno 50° n. 522
Novembre 2019

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

la vita è ancora felice e l'estetica dei gatti in pose sempre reinventate per dichiarare che occorrono i tempi delle belle dormite. Ma per noi umani non è tempo di dormire. Piuttosto svegliarsi e non acquiescere passivamente a comportamenti che si susseguono con ben poco di umano. (Simpl)

A PROPOSITO DI SANITÀ

Il buon Dio, che ha voluto concedermi una vita lunga, me l'ha anche voluta risparmiare, fino a quest'anno, da significative ospitalità ospedaliere. Fino a quest'anno, perché dall'estate in qua il buon Dio non si è risparmiato e così ho sperimentato diversi ricoveri di seguito dall'Alto Adige, al Veneto, al Friuli.

Una esperienza che mi permette di poter testimoniare in prima persona una serie di valutazioni. Prima fra tutte la constatazione di una classe medica di alto livello e di una categoria di chirurghi di eccellenza in alcune delicatissime specialità. E poi anche giovani esperti di medicina interna che vanno a fondo delle problematiche e infermieri competenti e inservienti disponibili e generosi pure nei servizi anche più umili.

Se mai un qualche limite venuto alla luce è dovuto all'evidente carenza di numeri di personale adeguato alle esigenze di gran numero di pazienti. Una sperequazione evidente tra la situazione di ospedali in Alto Adige, tra l'altro con servizi di ospitalità pressoché alberghieri, e gli altri ospedali del Triveneto.

E se è facile rispondere a questa osservazione richiamando la ben nota disponibilità di denaro nelle istituzioni pubbliche dell'Alto Adige rispetto al resto d'Italia, non può esserci scusa, invece, per una specie di pericolosa china del sistema sanitario nella nostra regione: si va verso una sorta di meccanismo di tagli senza, pare, una visione complessiva, dalla cura specializzata al prosieguo, fase in cui anche le migliori eccellenze e volontà si inceppano determinando una pesante carenza di comunicazione tra operatori sanitari. Anche quando le comunicazioni sono essenziali, indispensabili per i percorsi di cura che esigono il convenire dei più diversi apporti: di specializzazione, di tecnologia, di tempestività e di accompagnamento.

E allora i pazienti devono davvero onorare la loro condizione portando molta pazienza, spesso ridotti a elemosinare qualche notizia sulla propria condizione e su come proseguire le cure.

L'esperienza di ospedali, passata quasi tutta in camere a più letti, ha permesso poi una certa valutazione della nostra società, rappresentata da

pazienti i più diversi. Tante persone educate e gentili, ma pure non pochi individui mai contenti di niente, sostanzialmente protestatari a priori. Talora violenti nelle loro proteste che, a dire il vero, a me apparivano spesso oltre ogni misura corretta.

Nelle lunghe giornate pensose, cui ci obbliga l'esperienza ospedaliera, ho maturato una riflessione sull'obbligo di assumere ulteriore responsabilità civica: farsi carico della consapevolezza acquisita e impegnarsi a diffondere e condividere considerazioni.

In sostanza, la traduzione "politica" di queste mie variegate considerazioni potrebbe essere così riassunta. È delittuoso impoverire i budget pubblici della sanità, semmai si dovrebbero compensare più adeguatamente gli operatori, anche esigendo più collaborazione tra loro, magari prevedendo e formando figure preposte al coordinamento, che aiutino nei momenti del passaggio delle consegne: tra operatori stessi, tra operatori e familiari, ecc. Sarebbe inoltre da potenziare - come evidenziano in tanti - i servizi sul territorio, i distretti, che già risultano preziosi soprattutto per gli anziani e le famiglie che li tengono in casa. Tutto ciò dopo aver riconosciuto che, almeno nel Nord Est d'Italia, si gode finora grazie all'impegno dei singoli, di una sanità pubblica non scontata altrove e di professionalità a livello medio-alto.

Occorre poi - o meglio prima - un impegno sociale di educazione e rispetto in tutti gli ambienti di esperienze comunitarie.

Luciano Padovese



MARIO MORETTI - BREMERVÖRDE 20.07.1944

RAZZISMO. Tornano alla mente in questi giorni in cui girano notizie di rinascite razzismo, nazismo e fascismo, come mi tremavano le gambe sotto i portici della nostra città natale al passaggio cadenzato di SS o di fascisti dalla fama omicida. E poi tiene dietro quanto nella vita siamo venuti mano a mano a conoscere dei lager tedeschi di eliminazione. Ricordo il pittore amico Mario Moretti come descriveva la memoria della sua paura e fame, che gli procurava, anche dopo tanti anni da quella esperienza, una rinnovata situazione di tragica depressione. E allora a quei rigurgiti di cattiveria che offendono gente di colore con espressioni incredibili viene una rabbia terribile. E paura, quasi col tremolio del corpo della nostra infanzia turbata per sempre anche dalle impiccagioni sui pennoni della nostra piazza amata. E ci si chiede. Ma da dove tanto abisso di ignoranza e cattiveria.

Ellepi

SOMMARIO

A proposito di razzismo

Urla negli stadi e non solo. E intanto lo Jus soli continua a venir considerata da tutti i partiti una questione da schivare. p. 2

Generazione Z: i post millennials

Ci è impossibile credere che loro faranno meglio ma dobbiamo dar loro fiducia perché hanno un bagaglio più leggero e strumenti più efficaci. p. 3

Fiutando le opportunità altrove

Sempre più giovani emigrano. Ma non è una fuga dalle responsabilità. Chi per voglia di conoscere, chi soprattutto per le troppe immobilità nel nostro Paese. p. 5

Speranza Berlino e nuovi muri

La memoria di quel muro che non c'è più. L'impegno dell'Europa contro sue nuove barriere interne. E gli oltre 70 muri altrove nel mondo. p. 7

Donne e insulti sessisti

Quotidianamente nei social l'attacco a donne in vista nel panorama politico e culturale. In un crescendo di volgarità e di acquiescenza. p. 9

Fantasie di un passato sostenibile

Noi bambini nei primi anni del consumismo. Forse più felici quando c'erano più vuoti da colmare. p. 11

Quelli che bruciano libri

Distrutta a inizio novembre una libreria di Centocelle, periferia di Roma. Proprio là dove si creano nuove imprenditorialità e forme di aggregazione. p. 13

Tramontin opere su carta

Da sabato 14 dicembre mostra alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Grande patrimonio d'arte e di memoria storica dell'artista sanvitese. p. 13 e 15

Fascino magnetico di Roccaagli

Un'ampia personale di Giammarco Roccaagli nell'antico Ospedale dei Battuti di San Vito al Tagliamento. Colore spazio sensibile. p. 17

Musica e strumenti dipinti

Importante riconoscimento al Festival Internazionale di Musica Sacra. E un originale studio sugli strumenti musicali nell'opera di Giovanni Antonio da Pordenone. p. 19 e 20



BICCHIERE MEZZO PIENO O MEZZO VUOTO?

Fiducia ai giovani? Se ne vanno altrove, crescono in competenze, trovano lavoro. Non sempre ritornano. Ma allora crescono in aperture anche genitori che magari diventano nonni di nipoti plurilingue. Se invece ritornano, a volte imprenditori attenti o centri di ricerca o strutture della sanità, come il Cro e ospedali, non se li lasciano scappare. Ne trattiamo in questo numero, insieme a riflessioni forti su razzismo, muri, violenze verbali e non solo, specie alle donne. E anche resoconti di tante attività creative rigeneranti nella nostra Casa, sempre più frequentate da giovani e gente di ogni età e categoria sociale. Una Casa luogo di incontro aperto a tutti ma non certo ai pessimisti di professione o agli "haters" dei social. Dove, per fortuna, nascono anche nuove amicizie, amori. E la vita continua. L.Z.



RIFLESSI KILTEZZI

LA PAURA DI CAPIRE

Finalmente siamo arrivati. Turchi ante litteram. Fino al grigio e ventoso mare del Nord. Attraverso mezza Europa. In coda ai confini con in mano il passaporto. Recuperando come per miracolo, dai meandri più profondi, un po' di francese, inglese, tedesco. Un gruppo di amici in macchina. Con viveri e fornelli al seguito. Per meravigliose pastasciutte. E scatolette di carne Manzotin. Tra prati e vigneti. Città d'arte e povere periferie. Fattorie ospitali e alberghi dove anche degli italiani potevano trovare posto. Incontri e racconti, ossessioni e paure, che ancora aleggiavano tra territori dove la guerra aveva spalmato tutto il suo odio. Fino a pochi anni prima. Pagine e pagine di storia a cielo aperto. Dopo chilometri di viaggio eccoci ora alla ricerca della cittadina di Dachau. Un pellegrinaggio al campo di reclusione e sterminio dove campeggiava "il lavoro rende liberi". Anche noi siamo passati sotto quella scritta, tra i perimetri delle baracche, il museo che documentava esperimenti e torture, fino alle camere a gas e ai forni crematori. Tutte quelle orribili immagini che già circolavano nel dopoguerra prendevano forma e consistenza. Una marea umana di bambini, vecchi, donne e uomini ridotti a poveri stracci, da un rigoroso programma di epurazione e sterminio. Un protocollo esemplare adottato in tanti altri campi. Abbiamo voluto arrivare lì, cercando indicazioni che non c'erano, chiedendo a persone che non volevano rispondere. Tanto era viva la presenza delle urla, l'abbaiare dei cani, gli spari, il rantolo dei vagoni sempre più numerosi in arrivo, e quel puzzo oleoso che usciva dai camini. Una crudele pazzia disumana. Allora come ora. Che si ripete per tante popolazioni ancora oggi, in fuga da guerre, carestie, violenze. Dobbiamo guardare ad una ad una quelle facce, non aver paura di fissare quegli occhi. Per capire.

I MURI DELLA PAURA

L'ombrello non reggeva più le sferzate di pioggia sottile sottile, che arrivavano in faccia e in ogni angolo di pelle. In quei giorni di febbraio Berlino era gelida e grigia. E ancora non facilmente raggiungibile, come per tutti gli anni 80. Niente a che vedere con altre giornate estive, dal sole caldo e dai colori luminosi, quando lo sguardo attraversa viali, palazzi e quartieri per poi allungarsi a perdita d'occhio fino all'orizzonte. Ma volevamo respirare l'aria del Festival internazionale del cinema ed ora eravamo lì. Dal freddo nevischio della strada al calore dell'albergo, grandi sale con tavoli self-service imbandite con ogni bendidio per il continuo andirivieni di clienti internazionali: registi, attori, cinefili, curiosi, in un clima di fervore culturale e libertà. Più in là il temibile muro, filo spinato e guardiole armate, a rinchiudere palazzoni grigi, finestre vuote, e un gran silenzio. Il Checkpoint Charlie divideva ancora una città in mondi contrapposti.

Maria Francesca Vassallo



A PROPOSITO DI RAZZISMO

Urla negli stadi e non solo. E lo Jus soli sempre questione da schivare

Vi ricordate quando – forse due dozzine di anni fa, davanti a qualche allora abbastanza sporadica manifestazione di razzismo negli stadi – si leggevano su autorevoli giornali, scritte da autorevoli giornalisti, considerazioni sul fatto che gli italiani non erano razzisti e che il popolo italiano era in definitiva un popolo accogliente, a parte qualche frangia di intolleranti, certamente meno numerosa che in altri paesi? Io, scusate l'autocitazione, pensavo allora tra me: «Che storia o che cronaca hanno costoro sotto gli occhi? Gli italiani non solo sono abbondantemente razzisti, ma lo sono forse più che in altri Paesi». Gli italiani non solo avevano consentito al fascismo, ma anche alle leggi razziali del fascismo. Solo undici docenti universitari, in tutta Italia, avevano rifiutato di firmare la richiesta di ossequio al regime. Certo, tutti teniamo famiglia, ma undici sono davvero troppo pochi, trattandosi fra l'altro di persone che non erano tutte sull'orlo della fame. Dal dopoguerra in poi, innumerevoli manifestazioni fasciste, con tanto di saluto romano, si sono svolte in strade e piazze italiane, in aperto spregio alla Costituzione, e nella stragrande maggioranza dei casi si sono potute svolgere tranquillamente, senza particolare riprovazione né da parte della società politica, né da parte di quella civile.

Naturalmente ci sono anche quelli che si oppongono e protestano contro questo stato di fatto, e per esempio le deplorazioni recenti contro il razzismo negli stadi quasi non si contano. E ci mancherebbe. Ma con che risultati, finora? Proviamo a ricordarci di alcune cose accadute, e quindi non controvertibili. C'è stato un parlamentare che aveva definito con il termine di "orango" una signora di origine africana che era stata eletta in parlamento. La commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere negò appunto l'autorizzazione, affermando che non si era trattato di razzismo. A maggioranza, con voti anche di un cosiddetto partito di sinistra. Questo stesso partito aveva assicurato più volte, a voce di suoi autorevoli rappresentanti, che sarebbe stato approvato lo *Jus soli*, cioè il diritto, per chi fosse nato in Italia, di avere la cittadinanza italiana. Uno nasce qui, va a scuola qui, lavora qui, parla la lingua italiana ma non può avere la cittadinanza. Perché mai? Non se ne fece niente, naturalmente, perché "non c'erano i numeri". I numeri invece c'erano, bastava porre la questione di fiducia, posta a volte su questioni molto meno importanti, almeno dal punto di vista civile e morale. E in ogni caso un governo che fosse caduto su una questione del genere, almeno sarebbe caduto su una questione importante, di principio, in difesa di un criterio morale che avrebbe avuto anche consenso in una parte certamente ampia della società italiana, anche se forse oggi, ormai, non più maggioritaria.

Recentemente la questione dello *Jus soli* è tornata fuori, ma ci si è subito affrettati a dire che non è cosa prioritaria, che ci sono naturalmente molti altri problemi da risolvere prima di questo. L'incertezza civile e politica di centinaia di migliaia di persone non è problema che meriti particolare attenzione. Diciamo le cose come stanno: se il razzismo è nel governo, che senso ha lamentarsi del razzismo negli stadi? C'è una considerazione pessimistica da fare, ma non perché è pessimistica possiamo nascondercela. Ci sono trenta, quaranta, cinquantamila persone ad una partita di calcio. Facciamo un po' di fantascienza. Ipotizziamo che le persone, in questa nostra immaginaria partita di calcio, siano cinquantamila. Ai primi urli razzisti quarantamila si alzano e se ne vanno. Anzi, siccome si dice sempre che i razzisti sono poche decine, al massimo qualche centinaio, supponiamo che, su cinquantamila – teniamoci larghi anche sul numero degli urlatori – quarantanove mila si alzino e se ne vadano. Quanto durerebbero, di fronte ad un fatto del genere, le minimizzazioni delle società di calcio? Quanto le giustificazioni di certi politici che fanno il giochetto delle tre carte, di certi sindaci che danno la colpa ai giocatori insultati? Il fatto è che costoro contano proprio su questa generale acquiescenza del pubblico che va alle partite. Cominci a non andarci, questo pubblico, non ci vadano almeno coloro che non sono d'accordo con l'andazzo. Succederà?

Giancarlo Pauletto

L'ACCADEMIA SAN MARCO HA ACCOLTO NUOVI SOCI

Anche noi di Casa Zanussi abbiamo accolto la nomina di sei nuovi soci dell'Accademia San Marco di Pordenone. Per chi, tra i più giovani dei nostri lettori, non la conoscesse si tratta di una prestigiosa istituzione che tra i diversi pregi ha anche quello di non cadere nelle trappole di pubblicizzazioni eclatanti. Questi in ordine alfabetico i nominati sabato 9 novembre in una cerimonia a Palazzo Montebelluna Mantica, presieduta, con il consueto rigore, da Paolo Goi: Giuseppe Bergamini, Angelo Bertani, Alessandra Menegon, Elena Moro, Mario Novello e Giuseppe Rusolo. Particolarmente impegnati nel sociale le due rappresentanti femminili e lo psichiatra Mario Novello (nei primi anni '70 tra gli universitari animatori nella nostra Casa). Alessandra Menegon è componente del Comitato internazionale della Croce Rossa ha compiuto numerose missioni all'estero, occupandosi di detenuti, internati, persone scomparse e rispetto del diritto internazionale umanitario; Elena Moro è docente di neurologia a Grenoble e si è specializzata nella ricerca sul Parkinson. Di Mario Novello ricordiamo la sua importante collaborazione con Franco Basaglia a Trieste e l'aver avviato l'attuazione della rete di Centri di Salute mentale nel pordenonese.

Più legati al mondo dell'arte: il compositore Giuseppe Rusolo docente di organo e composizione al Marcello di Venezia e al Tartini di Trieste e l'amico Giuseppe Bergamini attualmente direttore del Museo diocesano di Udine e delle Gallerie Tiepolo.

Nominiamo per ultimo Angelo Bertani, critico d'arte, da anni collaboratore del Centro Iniziative Culturali Pordenone e anche di questo mensile. A lui, amico da lunga data, ci siamo permissi di mandare un messaggio che qui riprendiamo "... al nostro amico rigoroso e generoso collaboratore; essenziale, studioso sempre in ricerca; amante del nuovo che apra a nuove profondità che non lascino spazio ad ammuftite, comode, superficiali consuetudini. Grazie Angelo e buon premio San Marco da tutti noi". A cui Angelo ha risposto: "... Come disse un grande architetto *lavoro per essere degno del mio lavoro*". MFV

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2019
cc postale 11379591
IBAN IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale
Giuseppe Carnello Martina Ghersetti
Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



GENERAZIONE Z: CI È IMPOSSIBILE CREDERE CHE LORO FARANNO MEGLIO

Ma dobbiamo dargli fiducia perché hanno un bagaglio più leggero e strumenti più efficaci. Perché sono più liberi da pregiudizi, non sono cresciuti nel recinto del paesello o del quartiere, il loro riferimento è allargato ad altre nazioni, culture e popoli

Quasi ogni giorno di primo mattino transito per via Prasecco (quella che conduce all'Università), quasi ogni giorno mi trovo bloccato in un ingorgo di auto; ma non è dei problemi del traffico che vorrei scrivere. Durante le soste forzate e spesso prolungate mi guardo attorno: alle auto ferme in fila verso Borgomeduna fa da contrappunto il flusso di studenti che camminano sul nuovo marciapiede, in senso inverso, fino all'Università. Sorgono spontanee due considerazioni.

La prima: fin dall'insediamento dell'Università negli edifici della vecchia scuola media di via Prasecco, il percorso degli studenti era malagevole e insicuro; l'autobus dedicato ha frequenza modesta e capacità scarsa. Da amministratore vagheggiavo un trasporto ad alta capacità, un tram, un filobus, magari una monorotaia come a Perugia; nella nostra realtà urbana erano tutte stupidaggini che non reggevano e non reggono la minima verifica di fattibilità. Eppure bastava pensarci: un semplice, ampio, comodo marciapiede. Gli studenti hanno iniziato ad usarlo quando c'erano ancora le transe del cantiere. Ho sempre ritenuto un marciapiede l'elemento chiave che contraddistingue la città, ed induce abitudini urbane (appunto); in questo caso la mutazione è lampante.

La seconda considerazione è più generale: quei due flussi opposti hanno una valenza simbolica. Noi adulti fermi nelle auto, in colonna, bloccati, incapaci di un'alternativa; i giovani adulti che frequentano l'università, tranquilli-



amente ci incrociano e passano oltre verso le loro occupazioni. Che sia un monito? Le generazioni del novecento hanno perduto ogni capacità di trasformarsi, di creare, di innovare. Siamo ancorati a vecchi schemi, a pregiudizi e ci scanniamo solo per difendere le rispettive posizioni; di ogni innovazione troviamo subito i difetti; di fronte all'evidenza mettiamo in campo la prudenza, il rinvio, la deroga, la proroga, la moratoria.

Servono esempi? Il cambiamento climatico – più propriamente la crisi climatica – forse non c'è, forse è parte di un ciclo, se è vero bisogna esser cauti e non danneggiare l'economia dei consumi. Gli squilibri demografici – declino dei paesi ricchi ed inarrestabile crescita nei paesi poveri –

non sono nostra responsabilità, è preferibile lasciar fare, magari nei tempi lunghi si ristabilirà un equilibrio. Come? Spontaneamente certo che no, assistendo inermi alle stragi per fame e sete forse sì. Lo squilibrio crescente della ricchezza, sempre più concentrata in poche mani, è un deprecabile esito della globalizzazione che tanto avevamo auspicato; deprecabile ed inarrestabile, finché non si attivano radicali contromisure.

Lasciamo alle nuove generazioni drammatiche eredità. Sono proprio le ragioni delle manifestazioni scoppiate in tutto il mondo. Per la prima volta da decenni, i motivi contingenti di mobilitazione – che siano il costo dei trasporti pubblici o la corruzione dilagante – con-

vergono fino alle ragioni profonde della protesta: gli squilibri globali che non abbiamo saputo risolvere in tempo.

Ogni salto generazionale è un trauma; lo avevo vissuto da giovane ed ora sono giunto all'altra estremità del percorso. Gian Mario Villalta ne ha scritto con passione ed evidente partecipazione emotiva nel suo libro "La vacca da latte": una cultura arcaica, contadina da sempre, si trasforma con il passaggio da padre a figlio in società industrializzata, terziaria; affiora persino la figura dell'intellettuale, questo sconosciuto da tirar su con cura, come la vacca più pregiata.

Ogni salto generazionale è incredibile e, per molti versi, misterioso: nessuno sa cosa potrebbe

accadere; si perdono valori preziosi, non si sa quali nuovi riferimenti culturali emergeranno. È comunque un salto nel buio. Non ce l'abbiamo fatta noi, con i nostri sforzi e dovrebbero riuscirci quei ragazzi? Lo so, è difficile immaginare come possano cambiare il mondo i giovani meticcii che si agitano ballando su *Old Town Road* del rapper statunitense Lil Nas X (È una pantomima, non ha un testo impegnato, vuoi mettere *Blowin' in the wind?*). Però sono gli stessi ragazzi che oggi manifestano ovunque, non solo di venerdì ma ogni giorno, per reagire a tutte le scorie di inciviltà che gli abbiamo lasciato.

Lo so, è difficile immaginare che facciano meglio di noi, ma dobbiamo dargli fiducia perché hanno un bagaglio più leggero e strumenti più efficaci. Perché sono più liberi da pregiudizi, non sono cresciuti nel recinto del paesello o del quartiere, il loro riferimento è allargato ad altre nazioni, culture e popoli. Sono più autonomi dalle ideologie: a noi sembrano persino indifferenti, al confronto con i nostri schieramenti identitari; invece, senza mediazioni ideologiche, ragionano in proprio e valutano in profondità, come appunto dimostrano le manifestazioni di questi mesi. Hanno strumenti potentissimi: la rete è una trappola se accettiamo di farci condizionare, ma è un veicolo straordinario per saper scegliere con consapevolezza; i giovani padroneggiano i media da cui noi siamo rimasti soggiogati.

Contiamo su di loro.

Giuseppe Carniello

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Concorso RaccontaEstero 2019

Partecipare è semplice: racconta in 3000 battute la tua esperienza di viaggio, studio, lavoro o volontariato all'estero

Premi "bonus viaggio" per altre esperienze

SCADENZA 20 DICEMBRE 2019
premiazioni a febbraio 2020

INFO
irsenaui@centroculturapordenone.it

BANDO E GUIDELINES
www.centroculturapordenone.it/irse

organizzato da
IRSE scopriEuropa

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Pordenone

europa
direct
Pordenone

BCC Pordenonese
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

CONTOCORRENTE FORWE

- CARTA DI DEBITO GRATUITA
- SOLO 2 € DI CANONE MENSILE**
- INTERNET BANKING GRATUITO

#forwomenenergy



DIVENTA
CLIENTE
PER TE 50€*
DI PRODOTTI
BARÒ
COSMETICS

**Conto ForWe.
Il conto che dà valore al tuo tempo.**



BANCA ADERENTE AL



Sempre più giovani emigrano. Chi per voglia di conoscere, chi invece per immobilità del Paese

Giuseppe Ragona

FIUTANDO LE OPPORTUNITÀ ALTROVE

L'addio spesso è senza ritorno. È segnato più da rabbia che da lacrime. Non si ferma l'emigrazione verso l'estero: più di cinquecento mila italiani hanno lasciato il Paese negli ultimi anni per cercare opportunità altrove. Metà di questi sono giovani desiderosi di macinare futuro inseguendo le proprie ambizioni. I figli preferiscono i luoghi più dinamici di quell'Europa che magari i padri maledicono: Regno Unito, Germania, Francia, Spagna. Loro fiutano lì le opportunità che inseguono a ogni costo. Si contagiano, si trascinano, affollano soprattutto le grandi città: a Londra sono almeno 250 mila i nostri connazionali.

È un segno evidente del declino di una società bloccata, che si affanna a difendere rendite e privilegi anziché disegnare traiettorie di sviluppo. Così l'Italia non solo perde una generazione, ma spreca gli investimenti di anni di formazione: in questo caso gli analisti registrano a spanne un costo sociale di 15 miliardi di euro. Non è tutto oro ciò che luccica. Coloro che vanno via devono mettere in preventivo duri sacrifici. Chi non ha la fortuna del buon posto di lavoro deve adattarsi a superare gli ostacoli che vanno dagli alloggi costosi, da condividere con sconosciuti, ai servizi altrettanto salati. Ma preferiscono andarsene per mettersi in gioco.

Perché molti emigranti alzano bandiera bianca (non è una fuga dalle responsabilità) per cercare di realizzare da altre parti le proprie ambizioni? Alcuni lasciano l'Italia per spirito di conoscenza: capire che cosa succede "altrove", fare esperienze, mettersi in dialogo con culture diverse. È la parte fisiologica del fenomeno delle migrazioni, guai se non ci fosse perché c'è bi-



sogno di orizzonti larghi. Preoccupano invece i risvolti segnati dalla delusione, o dalla frustrazione, di giovani rimasti impigliati dentro la camicia di forza costituita dalla famiglia, o dalla società.

Se ne vogliono liberare e per farlo se ne vanno. Così rompono con le protezioni talvolta asfissianti dei genitori, si liberano dal guscio per inseguire altri obiettivi. Non solo. Contestano a modo loro, silenziosamente, l'immobilità del sistema-Paese fatta di precarietà, bassi stipendi (anche con la laurea in tasca), scarsa meritocrazia. Vedono all'estero opportunità più promettenti da cogliere al volo. L'Italia sta infatti smarrendo le caratteristiche di attrattività, tanto da perdere sia i cosiddetti "cervelli" protesi verso un'alta professionalità, sia le "braccia" di una manodopera meno qua-

lificata. Se ne vanno e basta, perché vedono che l'ascensore sociale è fermo da lungo tempo.

Le dinamiche andrebbero capite: per esempio, l'emigrazione è legata strettamente all'immigrazione. Si tratta di un unico fenomeno di speranza nel futuro e di ricerca delle opportunità di crescita. Si va via per cercare delle chances: se questo principio è valido per chi lascia i Paesi del benessere, a maggior ragione vale anche per chi scappa da luoghi di miseria e di violenza. Le motivazioni sono le stesse e su queste fanno leva le migrazioni. Ovviamente devono essere rispettate le regole dei luoghi di arrivo.

Come ha scritto il sociologo Stefano Allievi, "capire che i desideri e i bisogni di chi arriva sono gli stessi di chi parte potrebbe aiutarci a umanizzare il dibattito: le parten-

ze non sono conseguenze degli arrivi, e viceversa". I nostri emigranti partirebbero comunque. Non tiene quindi la teoria dell'invasione: i numeri la smentiscono sonoramente, anche perché ormai sono più le persone che lasciano l'Italia rispetto a quelle che entrano. Le ambizioni di coloro che si muovono sono le stesse: il miglioramento delle condizioni di vita. Chi arriva dai Paesi in via di sviluppo è disposto a fare quei lavori che i locali rifiutano. In un mondo globale si spostano capitali e merci, perché questo non dovrebbe valere per le persone?

Il problema italiano è semmai un altro: il nostro Paese riuscirà ad accorgersi dell'esodo di una parte non trascurabile della sua migliore gioventù? Lo farà quando comincerà a investire sui giovani: sulla

scuola, sulla ricerca, sul lavoro, invece che sulle rendite e sui privilegi. Nel suo ultimo libro ("La società signorile di massa" - pubblicato da La Nave di Teseo), il sociologo Luca Ricolfi descrive l'Italia, in maniera spietata, come una società ricca, infelice e in lenta decadenza: "Diventeremo come i nobili decaduti, nevroticamente impegnati a sostenere il nostro modo di vita facendo debiti, coscienti che tra un po' il mondo dorato non esisterà più". Che speranze potrà mai avere, se non cambia radicalmente direzione, un Paese dove il numero di cittadini che non lavorano ha superato il numero di quelli che lavorano?

"Fino a quando potrà stare in piedi - si chiede Ricolfi - un Paese che vanta il record mondiale del gioco d'azzardo, con una spesa che supera quella dello Stato per il servizio sanitario nazionale? Il peggio è inevitabilmente dietro l'angolo". Eppure, è andato in onda anche quest'anno il dibattito dell'assurdo in occasione della Finanziaria: polemiche e contrasti sulla tassazione delle auto aziendali, quasi fosse questa la madre di tutte le battaglie, mentre non è stata spesa neanche una riga sul futuro generazionale. Nella manovra economica c'è poco spazio dedicato ai giovani, ai figli di un debito pubblico gigantesco, ai quali sono state rubate le speranze. C'è l'indicazione di una prima lotta all'evasione fiscale, un provvedimento doveroso, ma che dovrà attendere a lungo le verifiche concrete. Ci vorrà tempo per cogliere la volontà di uscire dalla propaganda del "pagare tutti per pagare meno". Troppo poco. Non c'è altro che indichi una chiamata d'interesse a creare nuove opportunità di crescita.

LEONARDO INCONTRA LINOLAB

Ingresso libero

Il laboratorio di fabbricazione digitale LINOLAB è pronto per ripartire con una nuova programmazione, questa volta sulle orme di Leonardo Da Vinci, ricorrendo i 500 anni dalla sua morte.

Ritroviamoci a Casa Zanussi in Via Concordia 7 con Luca Baruzzo esperto digital maker e tutto lo staff, sabato 14 e 21 settembre, 12 e 19 ottobre, 9 e 16 novembre e sabato 14 dicembre 2019 dalle 15.00 alle 18.00. I vostri progetti ancora protagonisti assoluti e ingredienti fondamentali dei nostri pomeriggi insieme.

Non mancheranno specifici approfondimenti e laboratori dedicati, aperti a tutte le fasce di età.



linolab

APPROFONDIMENTI

Partecipazione gratuita

Eventi a cura dello staff Linolab. Progetto Speciale di Presenza e Cultura nell'ambito del XXVIII Festival Internazionale di Musica Sacra "Sacralità del profano".

LEONARDO INVENTORE:

IL PRIMO ROBOT

Sabato 21 settembre 2019

> ore 15.00-16.30

Leonardo progettò e fece costruire l'automa cavaliere, un cavaliere italo-tedesco: il primo robot umanoide della storia. Come potremmo modificarlo per renderlo moderno?

LEONARDO SCIENZIATO:

LE LEGGI DELLA NATURA

Sabato 19 ottobre 2019

> ore 15.00-16.30

La natura influì molto sulla formazione di Leonardo: studiò i ritmi e le varietà di piante, fiori e animali, ma anche la natura umana. In che modo i moderni sensori, attuatori e una scheda Arduino lo avrebbero aiutato a capire i segreti della natura?

LEONARDO PITTORE:

LA GIOCONDA

Sabato 14 dicembre 2019

> ore 15.00-16.30

La Gioconda fu realizzata in tempi molto lunghi, stratificando significati e conoscenze. Oggi, nell'era della velocità, sfidiamoci a trovare vari modi per disegnare la Gioconda con il computer, il coding e le macchine a controllo numerico.



Informazioni e iscrizioni Ogni laboratorio prevede un massimo di 12 iscritti, quello per i bambini, 10 iscritti. È necessario portare il proprio portatile.

Coordinamento Maria Francesca Vassallo

Centro Iniziative Culturali Pordenone Via Concordia 7, tel 0434 553205
cicp@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it/cicp



Promosso da



centroculturapordenone.it

Con il sostegno di





PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



BERLINO SPERANZA DI NUOVA EUROPA MA NON È ANDATA COSÌ. NUOVI MURI

In memoria di quel muro che non c'è più l'augurio che si rinnovi l'impegno dell'Europa contro le sue nuove barriere interne: visibili e invisibili. E gli oltre settanta muri reali in altre zone del mondo, della cosiddetta globalizzazione

Abbiamo dei muri invisibili dentro i nostri pensieri. Sono ormai trascorsi trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino e questa data dovrebbe farci riflettere su quelle barriere costruite su paure, ideologie e pregiudizi, capaci di provocare solo contrapposizioni. Le immagini di quel 9 novembre del 1989 che rivediamo in questi giorni, riprendono le persone mentre scavalcano la barriera che aveva diviso drammaticamente in due la città di Berlino. Quei fotogrammi hanno segnato un'epoca diventando un simbolo di speranza e libertà per i popoli.

Segnavano la fine di un'era, ma non la fine dei muri. Nello stesso momento in cui si abbatteva quel confine, nel mondo esistevano 16 blocchi. Oggi ne sono stati costruiti oltre 70 e nuovi rischiano di comparire. *Globalizzazione* è una parola contraddittoria che ha influenzato un ventennio e che sembrava portare all'annullamento dei confini fra gli stati offrendo a tutti pari opportunità di crescita. Eppure, non è andata così.

Trump oggi, minaccia ancora nuovi muri e non è il solo. Colpisce il fatto che esitano tante recinzioni in Europa, quella grande comunità che volevo immaginare senza confini e divisioni. Questa volta sono costruite in una versione di ultima generazione, controllate da droni, sistemi militari, radar e infrarossi. Barriere reali e altre invece, ideali prodotte dal timore dell'immigrazione e del terrorismo, rievocano vecchie paure. Sarà per questo che sembrano ancora più alte e invalicabili. Sono



sedici quei muri e coprono nel complesso, mille chilometri: sei volte il Muro di Berlino. Li temo perché segnano un futuro di incertezza e diffidenza fra le nazioni.

La prima volta che sono andata a Berlino, avevo grandi attese rispetto all'aria che pensavo di respirare legata ad un nuovo corso di libertà. Sono arrivata un pomeriggio tardi di autunno e il sole stava calando. Conservo nella mia mente, la fotografia di quel momento. Era la fine degli anni '90. Dovevo raggiungere la Philharmonie per un concerto dei Berliner. Ricordo ancora il percorso in taxi mentre la luce del

tramonto ancora illuminava le strade. A me quel paesaggio sembrava, in quel momento, la terra dopo l'apocalisse. O almeno, io la ricordo così. Un'infinita distesa di terra con cantieri a perdita d'occhio dai quali spuntavano come picchetti, gru di diversa grandezza.

Era lì che si era fatta la Storia, in quella immensa prateria di calcinacci, di terra smossa e metallo che si perdeva all'orizzonte. Era impossibile non farsi travolgere da un sentimento di desolazione. Si ricostruiva una capitale è vero, ma sulla disfatta dell'umanità. Per ventotto anni il Muro di Ber-

lino è stato il simbolo della divisione di un Paese e della contrapposizione totale di due sistemi ideologici ed economici, quelli comunista e capitalista. Il confine di filo spinato lungo oltre 150 chilometri tirato su in una notte, il 13 agosto del 1961, per separare Berlino ovest da Berlino est dal resto della Repubblica democratica (Ddr) si è divenuto poi, un muro in mattoni e cemento sempre invalicabile, ma soprattutto, una ferita inflitta all'umanità.

Quella sera io avevo visto un immenso cantiere, toccato quasi con mano i ruderi e allo stesso tempo, le fondamenta dei nuovi

palazzi. Un cantiere definito "il più grande laboratorio architettonico d'Europa" come si diceva lavorando per riempire i vuoti dovuti alla precedente presenza del muro. Potsdamer Platz era il simbolo della Neue Berlin, si trovava non lontana dalla sala dei concerti. Una bella piazza della "grande" Berlino degli anni Venti che prima ancora, fu ridotta a un deserto dai bombardamenti del 1943. Il regista Wim Wenders la descriveva nel film "Il cielo sopra Berlino" dove il protagonista, il vecchio poeta Homer diceva: "Narra, musa del narratore, l'antico bambino gettato ai confini del nulla e fa che in lui ognuno si riconosca" mentre, perso nei suoi pensieri colti solo dall'angelo Cassiel che lo accompagna, attraversa con il bagaglio dei ricordi gli spazi vuoti di ciò che rimane di Potsdamer Platz nella Berlino divisa dal muro. Io allora ero convinta che i muri non sarebbero più esistiti visto il prezzo pagato.

Ma non è andata così. Ora questa ricorrenza legata a uno dei momenti più significativi della Storia spero non resti solo una celebrazione ma che rinnovi l'impegno dell'Europa contro le sue nuove barriere. Visibili e invisibili. In memoria di quel muro che non c'è più, ma soprattutto per ricordarci quanti invece, ancora esistono.

Paola Dalle Molle

(I dati sui muri si possono vedere nel report di Transnational Institute "Building walls. Fear and securitization in the European Union")



Incontri di **Presenza e Cultura** 2019 | 2020

RIFLESSIONI SU DIO E L'UOMO

MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 28

martedì \ ore 20.45 \ coordinamento a cura di **Luciano Padovese** teologo morale

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Martedì 8 ottobre 2019 ore 20.45

Esiste Dio? Ma chi è?

Ci sono tante religioni: ce n'è una vera?

intervento di **Mons. Ovidio Poletto**

Martedì 5 novembre 2019 ore 20.45

Gesù Cristo: un superuomo o il figlio di Dio?

Come distinguere ciò che è storico dal pericolo di soccombere a un mito

intervento di **Federico Zanetti** biblista

Martedì 3 dicembre 2019 ore 20.45

La morale di Gesù: beatitudine e libertà

Come spiegare secoli di comportamenti e imposizioni che contraddicono la "gioia del Vangelo"

intervento di **Federico Zanetti** biblista

PRESENZA E CULTURA Via Concordia 7 Pordenone
Telefono 0434 365387 pec@centroculturapordenone.it www.centroculturapordenone.it





biblioteca

centro culturale casa a. zanussi pordenone



info
biblioteca
centro culturale
casa a. zanussi
pordenone
via concordia 7
0434 365387
www.centroculturapordenone.it

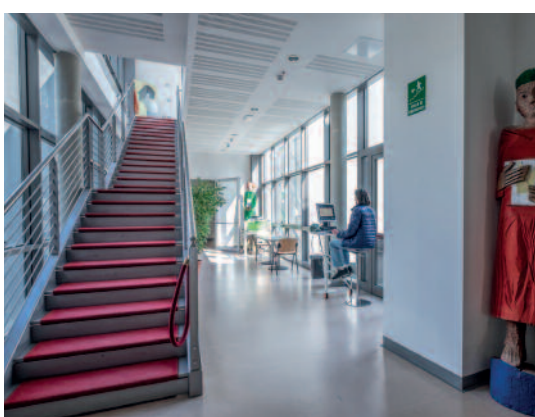


biblioteca@
centroculturapordenone.it

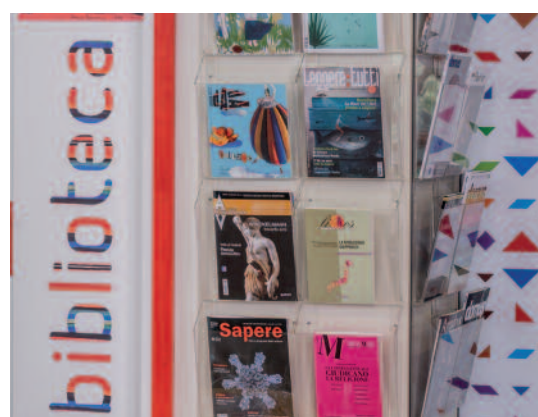
dal lunedì al venerdì
9.00 - 19.00



catalogo online
www.biblioest.it



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**



Insulti sessisti a donne in vista nel panorama politico e culturale di questo Paese

Eleonora Boscarìol

IL PATRIARCATO È COME LA MAFIA

Mi piacerebbe incentrare questo pezzo sul vestito blu di Teresa Bellanova, che non si sa vestire, è troppo in carne per lo chiffon e fa la ministra senza laurea. Ma poi c'è anche Greta Thunberg, che per alcune testate italiane è Gretina, non capisce niente di climatologia ed economia politica, e invece di fare la capricciosa rivoluzionaria, seduta sui gradini del Parlamento, dovrebbe andare a scuola e studiare, poi forse potrà aprire bocca. Forse.

Anzi, vado un po' indietro nel tempo, dove c'è invece Emma Marrone che deve aprire le cosce invece di chiedere l'apertura dei porti, sul palco durante un concerto. A ognuno il suo mestiere, insomma. Sì, parlerò di lei. Oppure di Carola Rackete, che qualcuno spera se la violentino i negri, perché è una venduta e una zingara. Tornatene in Olanda, le gridano allo sbarco. Ma non era tedesca? Ad ogni modo, vengono prima gli italiani, prima, dei negri, dei tedeschi, degli olandesi e delle zingare. Aspetta, e Lilli Gruber? O meglio chiamarla Lilli La Rossa (sempre dalle stesse testate, che vanno matte per i soprannomi beffardi), una signora invecchiata precocemente che non si rassegna al passare degli anni e ricorre a ritocchini per nascondere la decadenza. Ridicola radical chic.

Altrimenti prendiamo Laura Boldrini alias Lady Ghigliottina. È passato ancora più tempo. L'importante è che non si spogli, perché non sarebbe un bello spettacolo. Meglio vestita e muta come una sagoma di cartone bidimensionale sul sedile passeggero. Ma se devo proprio scegliere, mi va di tirare in causa Michela Murgia. Scrofa, pal-



la di lardo, cesso ambulante. Anche lei pare debba essere stuprata, così la smette di volere i negri in Italia. Anzi no, niente stupro, per rispetto allo stupratore. Quel che è certo è che si deve mettere a dieta, come la Bellanova, perché è uno scaldabagno con le gambe.*

Ora ci vorrebbe un'interlinea doppia, un'interruzione di pagina per metabolizzare la ferocia delle parole e fare il punto, mi rendo conto. Ma proseguiamo dritti, prendiamo la compagine degli insulti e più che soffermarci su di essi compiamo un passo oltre. Qui non si tratta di idee politiche o di migranti, non

c'entra il clima né l'outfit da Milano Fashion Week che in quanto donne dovremmo saper scegliere con cura. Non c'entra cosa pensiate su cosa, se volete i porti aperti o chiusi, se bevete ancora l'acqua dalle bottiglie in plastica. La questione è differente e ben più sottile dello chiffon nell'abito blu di Teresa.

Tutte queste donne e chissà quante altre prima e dopo di loro, politiche, cantanti, ragazzine, capitane di navi e ingegnere, scrittrici, intellettuali, giornaliste, vengono insultate quotidianamente, scatenando reazioni a cascata di commenti sessisti sui social network.

Sapete perché? Perché non incarnano la prassi ritenuta socialmente accettabile dal patriarcato. Vengono da un'eredità di figure femminili che hanno poggiato mestolo e grembiule chiazzato di sugo, messo a letto i bambini con un bacio in fronte, salutato l'uomo di casa per uscire in strada a dire la loro, a strillare a tutto il vicinato che la casalinghitudine non era più sufficiente. Cose come: quello che fate non mi sta bene! Mi oppongo a ciò che volete che io sia! Mi merito di più! Sono più brava di qualcun altro a fare quella cosa perciò non me ne starò a guardare, ma dimostrerò

che so farla meglio! Se nessuno ha il coraggio di dirlo a gran voce, la faccia ce la metto io!

E così sono diventate quel che sono, appigliandosi a una causa in cui credono, a un lavoro che sanno fare bene, a un talento, a un'aspirazione. Generalmente sono donne in grado di prepararlo lo stesso il sugo, ma dall'alto di un tacco dodici, mentre partecipano ad una call con i big di qualche azienda, facendo attenzione a non sbavare il rossetto mentre verificano il punto di cottura e contemporaneamente lavorando ad un romanzo in uscita o segnando appuntamenti in agenda. Tutto questo fa paura al patriarcato, che è a sua volta fatto di uomini e di donne. Non se l'aspettavano di avere a che fare con così tante femmine che vanno avanti perché sono in gamba e non perché sono graziose biondine. Non erano preparati a gestire simili personalità e prese di posizione, tanto che non sanno come starle se non attraverso insulti sessisti. È proprio questo che accade.

E se leggendo pensate «Sì d'accordo, ma anche gli uomini di tanto in tanto vengono insultati brutalmente, mica solo le donne. Questo non è sessismo. Il patriarcato non c'entra», vi rispondo con le parole di Giulia Blasi, dal suo *Manuale per Ragazze Rivoluzionarie*: "il patriarcato è come la mafia, buona parte della sua mission, per così dire, è farci credere che non esista".

* Tutte le parole utilizzate per descrivere le donne di cui parlo, sono tratte da video, articoli di giornale, post sui social network. Il linguaggio è indubbiamente forte, ma altrettanto necessario riportarlo fedelmente per una riflessione oggettiva.



Energy Africa

Mostra fotografica di **Marco Garofalo**
in collaborazione con la rivista **Africa**

Un viaggio in Tanzania, Kenya e Ghana per raccontare come milioni di persone accedono all'energia

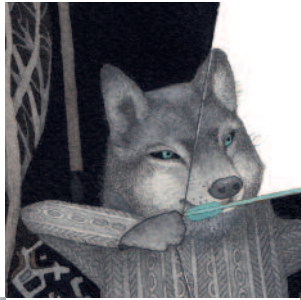
Dal 30 ottobre al 20 dicembre 2019

- \ SPAZIO FOTO
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE
- \ INGRESSO LIBERO via concordia 7 pordenone
- \ ORARI dal lunedì al venerdì 9.00-19.00
sabato 9.00-18.00 \ domenica 15.30-19.00
chiuso 1 novembre e 8 dicembre
- \ INFO 0434 365387
info@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it



PAESI
BALTICI

S

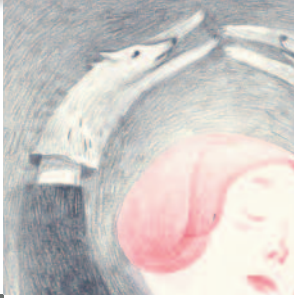


E



N

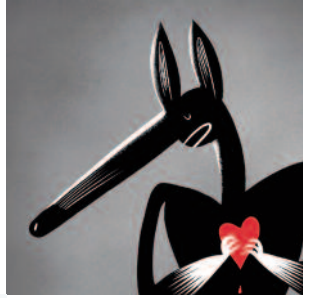
T



I



E



R



I



I

L



L



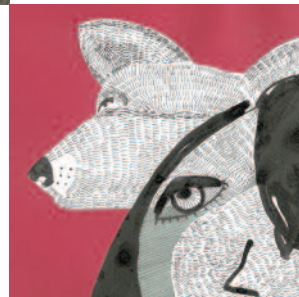
U



S



T

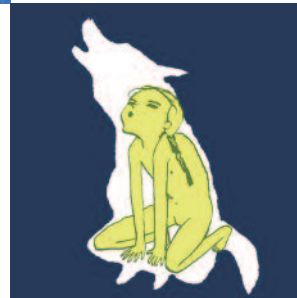


R

A



T



I



Sentieri Illustrati

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA

UNDICESIMA EDIZIONE

Made Balbat | Elīna Brasliņa | Rūta Briede | Lina Dudaite | Katrin Ehrlich | Kadri Ilves | Lina Itagaki | Kristi Kangilaski | Roberts Koļcovs | Gunārs Krollis | Kadi Kurema | Giulia Landonio | Anne Linnamägi | Regina Lukk-Toompere | Eve Mahhov | Gerda Märtens | Ülle Meister | Jüri Mildeberg | Lucija Mrzljak | Gundega Muzikante | Aleksejs Naumovs | Viive Noor | Arta Ozola-Jaunarāja | Anita Paegle | Ede Peebo | Reinis Pētersons | Juris Petraškevičs | Marja-Liisa Plats | Priit Rea | Ulla Saar | Joonas Sildre | Anda Strautniece | Gita Treice | Jonas Taul | Anna Vaivare | Maarja Vannas | Urmas Viik | Lina Žutaute

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE 25 ottobre - 7 dicembre 2019



ESTONIAN CHILDREN'S
LITERATURE CENTRE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

COMUNE
DI PORDENONE

CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA

ELECTROLUX

CENTRO CULTURALE
CASA A.ZANUSSI
PORDENONE

INGRESSO LIBERO
www.centroculturapordenone.it

orario: Martedì > Domenica 16.00 - 19.00
cicp@centroculturapordenone.it

chiuso venerdì 1° novembre
facebook.com/centroculturapordenone.it

tel. 0434 553205
youtube.com/CulturaPn

Noi bambini negli anni iniziali del consumismo Forse più felici con più vuoti da colmare

Alessandra Pavan

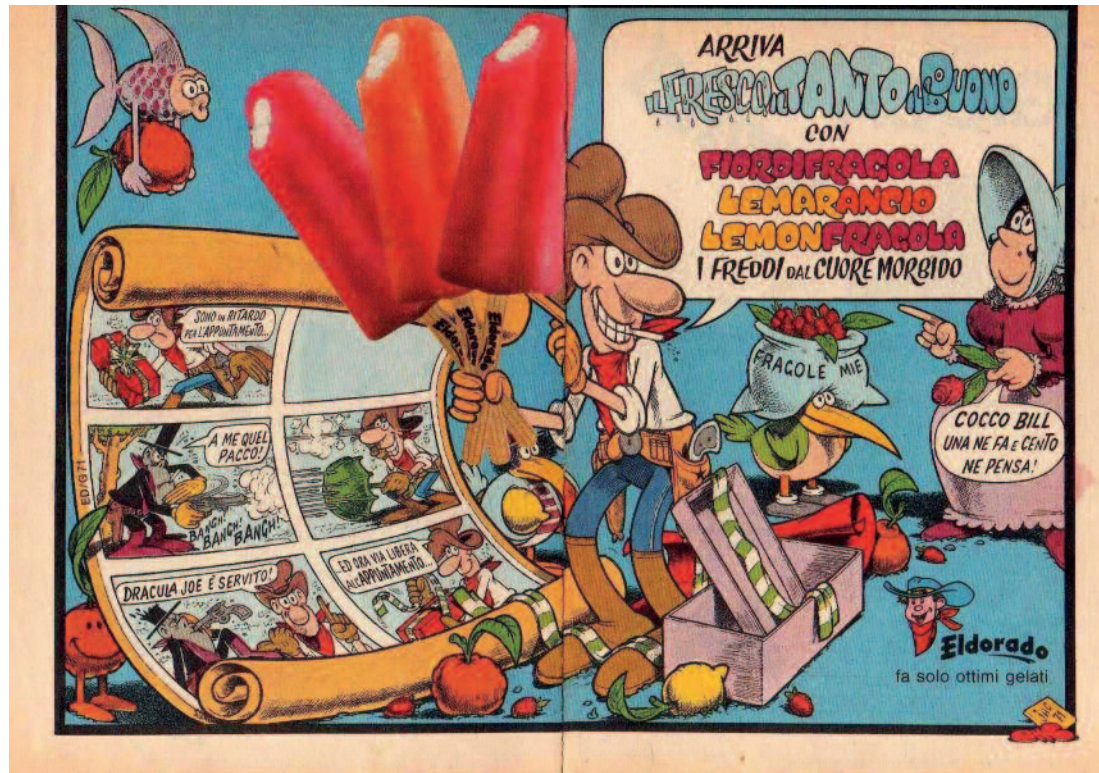
FANTASIE DI UN PASSATO SOSTENIBILE

Un salto nel passato a volte, è utile anche in prospettiva “sostenibile”. Già, perché se riandiamo, agli anni '70 ci ritroviamo a pensare a un periodo sobrio, in equilibrio tra le nostre esigenze e quelle sociali ed ambientali. Molti di noi erano bambini ed ancora fermi allo stadio infantile del consumismo.

A parte la televisione, si usavano pochi elettrodomestici. Il frigorifero era alto la metà di oggi, con una sola maniglia, senza defrost e con un piccolo scomparto per il gelato. Niente condizionatori, niente televisori al plasma, no cellulari, computer, ipad, ipod, playstation. Il televisore era unico per tutta la casa, massimo 21 pollici e senza telecomando. Non c'era nessun pericolo di conflitto tra i componenti della famiglia, perché l'apparecchio aveva solo due canali.

Mangiavamo di più e senza patemi: niente bio, diet, light. Non esistevano salsicce di soya, gamberetti vietnamiti, kiwi, papaya e avocado. Quarant'anni fa il sushi si chiamava pesce crudo ed evocava l'epidemia di colera a Napoli del 1973; l'hamburger si chiamava svizzera; la cucina cinese entrava nella vasta categoria delle cose di cui non volevamo sapere nulla; l'acqua minerale non esisteva e si ravvivava l'acqua di rubinetto con l'idrolitina. La spesa si faceva nel negozio sotto casa, piccolo, ma si trovava tutto.

Ci si muoveva con auto minuscule. Chi ha più di quarant'anni



ricorderà con affetto gli epici viaggi sugli ammortizzatori di un'utilitaria Fiat che riusciva a contenere, anche se stipata, tutta la famiglia. Quelli che avevano un'auto straniera (la 2CV o “il ferro da stiro” DS della Citroen) erano figli dei fiori o, nel caso della Mercedes, ricchissimi. All'epoca non c'era la Smart per andare al lavoro, la Golf per portare il bambino a scuola e il SUV per le vacanze in monta-

gna. Quarant'anni fa le vacanze erano un affare semplice. All'estero si andava raramente: l'Italia sembrava circondata da paesi ricchissimi dove tutto costava enormemente di più: Francia, Svizzera e Austria. Più poveri di noi, anche all'epoca, erano i Greci, ma c'era un mare da attraversare. La Spagna era al di là delle colonne d'Ercole francesi, irraggiungibile e franchista. Alla portata degli italiani restavano

solo i paesi comunisti, dove tutto era proibito. In più ci voleva il passaporto e in Questura ci mettevano due mesi. Altro che last minute. Sì, perché negli anni Settanta non si partiva all'ultimo minuto per visitare il Perù in una settimana. Il viaggio all'estero era una scelta di vita. Noi bambini, al contrario di quelli di oggi, superimpegnati e sbalottati tra viaggi studio e scuole estive, avevamo la sensazione di un

tempo estivo infinito fatto di sabbia e di libertà. A volte persino di noia: settimane sconfinite trascorse in gruppo coi coetanei, lontani dagli adulti, pomeriggi infiniti interrotti solo da un pigro sonnellino dopo mangiato. Un tempo vuoto che non era perso, ma era il momento della fantasia e del pensiero: quello in cui si elabora l'esperienza. Tra gli ingredienti dell'estate che cambia c'è anche il gelato. Negli anni '50 era un lusso: ne mangiavamo pochissimo, circa due etti e mezzo a testa all'anno. Nei Settanta diventò una festa, un'avventura che si poteva vivere solo nei mesi più caldi, e meglio se in spiaggia, richiamata dai disegni di Jacovitti sui cartelloni di Eldorado (il mitico Camillino o il Moreno di Cocco-Bill). I bambini correvano a chiedere le 150 lire per il ghiacciolo o imploravano un cono artigianale. Oggi ne mangiamo di più, perché ne mangiamo tutto l'anno e non è più un prodotto stagionale, come è accaduto per fragole o melone. Ora troviamo sempre tutto e abbiamo perso il gusto per quelle che si chiamavano primizie ed abbiamo smarrito anche l'incanto del desiderio delle piccole cose. Tornare indietro certo non è possibile soprattutto per chi quei tempi non li ha vissuti, ma chi c'era sa che è possibile anche oggi vivere in modo più sobrio e più semplice, appagati, ma lasciando spazio a piccoli vuoti da colmare.

Scopri il mutuo al passo con la tua vita

- LA PRIMA RATA GRATIS, PER AFFRONTARE LE PRIME SPESE CON PIÙ TRANQUILLITÀ
- UN'APP PER SEGUIRE LA TUA RICHIESTA DI MUTUO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. "Mutuo Crédit Agricole" è un prodotto del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia. A garanzia del mutuo viene iscritta ipoteca. Il documento contenente le Informazioni Generali sul Credito Immobiliare Offerto ai Consumatori è disponibile in filiale e sul sito delle Banche del Gruppo. La concessione del credito è soggetta ad approvazione della Banca. In caso di scelta del tasso variabile con tetto massimo, il tasso non andrà mai oltre la soglia stabilita. L'App di mobile banking "Nowbanking" è un servizio riservato ai clienti delle Banche del Gruppo. Per avere maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali consulta i Fogli Informativi disponibili sul sito delle Banche del Gruppo e in filiale.



CA CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

NUMERO VERDE 800 011 085
WWW.CA-MUTUOADESSO.IT

Sentieri Illustrati

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA
UNDICESIMA EDIZIONE

Running with the wolves*

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE

460ª mostra d'arte del Centro Iniziative Culturali Pordenone

Apertura e orari mostra:

dal 25 ottobre al 7 dicembre 2019

dal martedì alla domenica dalle 16.00 alle 19.00

Chiuso venerdì 1 novembre 2019

Progetto grafico e allestimento a cura di **Silvia Pignat**



VISITE GUIDATE PER LE SCUOLE

con laboratorio didattico e creativo
a cura di illustratori e illustratrici

› da lunedì 18 a venerdì 22 novembre 2019

› da lunedì 25 a venerdì 29 novembre 2019

Ogni mattina è divisa in due turni: 9.00-10.30 / 10.30-12.00

Partecipazione al laboratorio euro 3 a studente

* La mostra ospita 38 illustratori dai Paesi Baltici che hanno lavorato su un protagonista di tante favole. **IL LUPO**. Un buon soggetto per immagini suggestive, input di riflessioni sempre attuali anche per adulti. Una bella mostra, ricca di originalità, preziosa per ispirazioni, territorio ricchissimo di arte e di poesia.

IN MOSTRA OPERE DI Made Balbat | Elīna Brasliņa | Rūta Briede | Lina Dudaite | Katrin Ehrlich | Kadri Ilves | Lina Itagaki | Kristi Kangilaski | Roberts Koļcovs | Gunārs Krollis | Kadi Kurema | Giulia Landonio | Anne Linnamägi | Regina Lukk-Toompere | Eve Mahhov | Gerda Märtens | Ülle Meister | Jūri Mildeberg | Lucija Mrzljak | Gundega Muzikante | Aleksejs Naumovs | Viive Noor | Arta Ozola-Jaunarāja | Anita Paegle | Ede Peebo | Reinis Pētersons | Juris Petraškevičs | Marja-Liisa Plats | Priit Rea | Ulla Saar | Joonas Sildre | Anda Strautniece | Gita Treice | Jonas Taul | Anna Vaivare | Maarja Vannas | Urmas Viik | Lina Žutaute



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Centro Iniziative Culturali Pordenone | Via Concordia 7

Telefono 0434 553205

cicp@centroculturapordenone.it | www.centroculturapordenone.it



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

QUELLI CHE BRUCIANO LIBRI CENTOCELLE COME BEBELPLATZ

Distrutta da un rogo doloso la libreria La Pecora Elettrica di Centocelle, periferia di Roma, dove giovani cercano di dar vita a nuova imprenditorialità e forme di aggregazione



Colore, spazio sensibile
Roccagli a San Vito

GIAMMARCO ROCCAGLI - PARTICOLARE

Bebelplatz, Berlino, 10 maggio 1933. Centocelle, Roma, 5 novembre 2019. Incendio doloso alla libreria romana La Pecora Elettrica, proprio alla vigilia della riapertura, dopo un primo incendio avvenuto il 25 aprile scorso. I *Bücherverbrennungen* si ripetono a distanza di decenni, forse con diverse modalità rispetto al passato, ma il sottotesto non cambia: l'odio e la violenza non muoiono in un bunker con due capsule al cianuro. Il prodotto della bestialità ritorna sempre, ciclico e impietoso come le maledizioni, un marchio a fuoco sull'umanità a ricordarci di cosa siamo capaci. Poco importa che si tratti di neo fascismo o delle mafie che vogliono mantenere il buio e il controllo sul quartiere degli spacci, come si legge sui giornali. Hanno bruciato i libri. E, così a caldo, l'eco del passato è troppo forte perché si intraveda un confine netto tra le due piste seguite dagli inquirenti: è un messaggio di prevaricazione e censura, quello che passa attraverso le fiamme. Fiamme dalle quali le mafie e gli estremismi politici escono a braccetto. Me li immagino, di notte, spandere benzina su libri mai letti e appiccare il fuoco. Me li immagino simili alla gente che si incontra per strada. Me li immagino ragazzini aizzati da modelli sbagliati, che tra una partita a pallone sotto casa e un po' di movida di borgata, si lasciano convincere a fare una bravata ben remunerata per comprarsi del bere miscelato nei locali del nuovo Pigneto di Roma Est.

Me li immagino con stempiature lucide, distinti da cravatte sobrie jacquard, magari con una carriera rispettabile su cui si sono arrampicati come lucertole. Un po' come "Quelli che Ben Pensano", nella canzone anni Novanta del rapper Frankie Hi-Nrg Mc. *...Mani ipocrite, mani che fan cose che non si raccontano, altrimenti le altre mani chissà che cosa pensano. Mani che poi firman petizioni per lo sgombero... Quelli che la notte non si può girare più. Quelli che vanno a mignotte mentre i figli guardan la tv.* Me li immagino come certi intervistati nelle piazze dalla tv italiana: quelli che si accodano ai cortei insieme ai nostalgici del Ventennio, solo perché il Duce "ha fatto anche cose buone". E se gli chiedi quali, non le sanno (o al massimo scatta la tiritera delle bonifiche). Sono lì per sentirsi parte di qualcosa: meglio parte dell'odio più incolto che parte di niente. E poi mi immagino i libri, bruciare di notte mentre tutto tace. Ma certe pagine non si cancellano dalla letteratura come non si possono cancellare le pagine nere dalla storia. A Bebelplatz il 10 maggio 1933 hanno bruciato Hesse, Zola, Kafka, Darwin e Joyce, eppure lì, terzo scaffale a destra della mia libreria c'è *Dubliners*, poco più su *Siddhartha*. Sono arrivati fin qui comunque. E la verità è che si sbaglia chi pensa che sia il contenuto dei libri ad essere pericoloso: è il lettore a fare la differenza, lo spirito critico, l'intelligenza emotiva, la capacità di rendere trasversali le conoscenze e dare volume concreto alle pagine piatte.

Resta la paura. Resta senz'altro l'amezza, perché ogni volta che si bruciano libri va in cenere un po' di libertà. Resta la convinzione che dobbiamo leggere di più, dobbiamo leggere tutto e con voracità, per portare i messaggi dei libri dentro di noi prima che sugli scaffali. E leggere magari non basta, vanno prodotti pensieri, diffuse opinioni, in quella maniera sottile e silenziosa più risonante delle grida di protesta. Siamo ritornati a bruciare i libri, o forse non abbiamo mai smesso, ma la tecnica dell'epurazione delle coscienze e della cultura personale e collettiva è ancora lontana dalla realtà. Preoccuparsi per la propria libertà non basta. La preoccupazione si trasforma in azione positiva solo quando qualcuno, di solito l'ultimo della fila, lo studente distratto dell'ultimo banco, il perente della squadra, il figlio di nessuno si alza in piedi e capisce che è arrivato il momento di fare qualcosa. Aprire un libro e iniziare a leggere, a questo punto, può essere la prima rivoluzione possibile. Come scrive Marazico, soprannominato "er poeta de Roma" *Qui dove vivo io, a Centocelle, / ce stanno cose brutte e cose belle. / Le cose brutte fanno assai rumore, / l'impunità le fa' senti' potenti. / Le cose belle vivono d'amore, / so' miti, silenziose e so' pazienti. / Ce vorà tempo. Forse qualche mese. / E nun escludo pure altre sorprese. / Ma anche se so' pecora, sappiate, / che co' 'ste cose nun me spaventate. / Me riempirò de libri e de cultura: / è quello che a voi altri fa paura.*

Eleonora Boscaroli



Alle radici della maestria
di Virgilio Tramontin

VIRGILIO TRAMONTIN



Festival Musica Sacra e
strumenti de Il Pordenone

GIOVANNI ANTONIO DA PORDENONE



VIRGILIO TRAMONTIN

TRAMONTIN OPERE SU CARTA

Da Sabato 14 dicembre alla Galleria Sagittaria

Molte migliaia di carte disegnate a matita, a carboncino, colorate con pastelli e acquarelli.

Un grande patrimonio d'arte che è anche un grande patrimonio di memoria storica, perché innumerevoli sono i paesaggi, le vedute di città, i volti, le figure, le case le chiese i castelli i palazzi, gli oggetti, i fiumi le rogge le boscine, le colline e le montagne, insomma i luoghi non solo friulani, ma anche veneti italiani e stranieri, che Virgilio Tramontin ha disegnato e dipinto durante la sua vita: i quali ora o non ci sono più, o sono stati trasformati dal tempo e dagli uomini.

I lavori su carta di Virgilio Tramontin – dai quali escludiamo, in questo contesto, tutto il settore dell'incisione – occupano tutta la sua vita artistica a partire dal 1924, anno cui risale il primo dei block-notes da lui conservati e lasciati dopo la morte.

Si può comprendere allora come la costruzione di questo catalogo sia stata assai laboriosa, trattandosi di scegliere, tra molte migliaia di fogli, i circa centocinquanta che potevano entrare nella mostra e in questa pubblicazione: lavoro impegnativo, ma anche entusiasmante, perché a contatto con la continua scoperta della varietà dei temi e della qualità dei risultati conseguiti dall'artista: dei quali si spera d'essere riusciti a dare una sufficiente testimonianza.

Era questo, d'altro canto, un lavoro dovuto a Virgilio Tramontin, sia per ragioni strettamente attinenti alla sua arte, sia per altre più generalmente riferibili alla sua figura umana.

Tramontin è, come Nievo e Pasolini, tra i più coinvolti e alti poeti friulani, il suo intenso lirismo – che si nutre qui, dentro i nostri paesaggi geografici ed umani – parla tuttavia a chiunque, non si circonda in limiti, mentre regala al territorio un tesoro di poesia e memoria che è nostro preciso dovere mettere in evidenza.

Nello stesso tempo è stato uomo di cultura coinvolto in tante iniziative, sia a San Vito al Tagliamento – paese della sua vita, da cui ha preso spunto per tantissimi dipinti, incisioni e disegni – sia nel resto del Friuli. Per quanto specificamente riguarda il Centro Iniziative Culturali Pordenone e la sua Galleria Sagittaria, va detto che ne fu fin da principio fautore, creando contatti con parecchi importanti artisti e critici, basti qui ricordare personalità come Tranquillo Marangoni e Arturo Manzano.

Nel 1983 il Centro ebbe l'onore di pubblicare l'importante catalogo della sua opera incisa, nel 2007 fu la volta di *Friuli*, un grande album di incisioni dedicate alla sua terra, nel 2014 si riuscì finalmente ad organizzare la mostra della sua pittura, troppo poco conosciuta rispetto all'incisione.

Oggi si testimonia la sua imponente opera su carta, un grande serbatoio d'arte cui si potrà attingere anche in futuro, e di cui dobbiamo essergli infinitamente grati.

Un grande ringraziamento infine alla famiglia Tramontin, che ha favorito in ogni modo l'impegno di chi ha organizzato la mostra e il catalogo.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali
Antonio Di Bisceglie
Sindaco di San Vito al Tagliamento

Nel nuovo libro di Garlini Simone è voce narrante degli "strampalati" discepoli di Gesù

Piervincenzo Di Terlizzi

SIMONE E IL FICO DI BETANIA

La collana "Il bosco degli scrittori" della casa editrice Abo-ca, dopo *L'olmo grande* di Gian Mario Villalta, ospita ora un testo di un altro autore che vive e lavora nel nostro territorio, Alberto Garlini: il libro s'intitola *Il fico di Betania* ed è uscito ai primi d'ottobre.

Il racconto di Garlini ha origine, come il titolo stesso informa, da un, per molti aspetti, enigmatico episodio del Nuovo Testamento, presente in Marco (11, 12-24) e in Matteo (21, 17-22): la maledizione che Gesù lancia su un fico sterile fuori stagione. Come l'esegesi si è impegnata ad investigare il valore simbolico di questa narrazione, così anche lo scrittore contemporaneo, con gli strumenti suoi propri, ci propone la sua riflessione, che si snoda attorno alla figura del protagonista, Simone, che è anche la voce narrante.

Gli eventi centrali accadono quando Simone è nella sua età matura, dopo avere attraversato una gioventù movimentata e sofferta. Aderente alla parte degli zeloti, vigorosi fautori dell'indipendenza politica del regno di Giudea e ferrei difensori dell'ortodossia ebraica, nonché attivi sostenitori della ribellione armata contro i Romani, Simone si è reso responsabile di gravi fatti di sangue, per combattere contro i potenti dominatori; ritiratosi in una comunità più pacifica, costruitosi una famiglia, egli ha assistito alla violenta repressione romana contro i suoi, rimanendo



irrimediabilmente colpito nei propri affetti. Simone si è, a quel punto, per disperazione e necessità, collocato ancora di più ai margini del mondo, e quando la narrazione entra nel suo sviluppo centrale, lo si trova che vive nascosto e vuole restare sconosciuto, salvaguardando solo la crescita della piccola figlia ed il lavoro del modesto podere che gli è fortunatamente toccato in eredità.

La vita appartata di Simone e dei suoi viene scossa dall'arrivo

di quelli che il protagonista chiama "gli strampalati", cioè Gesù (che Simone definisce "Rabbi") e la compagnia dei discepoli, che gli si accampano vicino. Siamo nei giorni che precedono la Pasqua, alle porte di Gerusalemme, dove questa sgangherata compagnia è diretta: siamo nei giorni della Passione, i cui passaggi fondamentali vengono raccontati secondo il punto di vista del protagonista. Simone avrà modo di ascoltare, senza farsene troppo

impressionare, i discorsi di Gesù, di conoscere alcuni tra i discepoli, di essere messo a parte dei loro dubbi, delle loro aspirazioni, delle loro contraddizioni, di essere invischiato nelle trame di quei giorni confusi, di incontrare da solo, in un momento rivelatore, il Rabbi, di arrivare a trarne un'esperienza ed un insegnamento decisivi per il resto della sua vita.

Non dirò qui di più, lasciando al lettore il piacere e l'interesse per lo svolgimento del testo, nel

quale molti passaggi sono resi stilisticamente e lessicalmente con il sapore della narrazione biblica. Importa, invece, mettere all'attenzione di chi ci legge il nodo tematico che si afferma nella narrazione, e che trova la sua rappresentazione nell'immagine del fico disseccato, che la attraversa ed è, in più momenti, richiamata. Il fico, una volta reso secco, non può essere rimesso a posto, così come l'uomo, una volta che una cosa sia accaduta, non può tornare indietro. L'irreversibilità delle azioni compiute è un vincolo per l'uomo e lo è anche per la divinità: in questo, entrambi sono chiamati a riconoscere la propria fragilità. Proprio questo, però, quasi paradossalmente, costituisce il terreno del loro incontro, nel quale la divinità assume su se stessa, pagandone anche le conseguenze, la debolezza che la accomuna all'uomo, mettendo in scacco l'eterna scansione di ingiustizie fatte e vendette conseguenti, che percorre la storia.

La scoperta dello spazio di pace che si rende così agibile, della possibilità di scegliere l'abbandono unilaterale della cieca ripetizione della violenza, segna l'esperienza di Simone. Attorno a quello che rimane di un fico disseccato, alle vicende che attorno si dipanano, egli sperimenta, con il passare del tempo, una conciliazione inattesa con la vita che, ad un certo punto, porta con sé addirittura una nuova, inaspettata fioritura.

Pilgrims
CANTERBURY UK

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Special Training Afternoon for Primary English Teachers

Two Topics with Two Well-Known Trainers

Thursday 28 November 2019 / 2.30 - 6.00 pm

› **Unlocking Learning Potential**

English Teaching: an important key for inclusive education with Phil Dexter Pilgrims Trainer, Inclusive Education Consultant

› **"Why do Lions have Manes?"**

Teaching our young learners to think with Stefania Ballotto Pilgrims Teacher Trainer, Lecturer at the University of Udine

PER CHI?

Riservato a insegnanti di inglese
nella scuola primaria
(sia di ruolo che in formazione)



PARTECIPAZIONE GRATUITA

Necessaria l'iscrizione all'indirizzo
irse@centroculturapordenone.it

specificando i propri dati personali e scuola di riferimento
entro il 25 novembre fino ad esaurimento posti

IRSE

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

Via Concordia 7 Pordenone | telefono 0434 365326

www.centroculturapordenone.it/irse





IN GRAN BRETAGNA - 1977

MIGLIAIA DI CARTE DI TRAMONTIN PREZIOSO DIARIO DI ARTE E DI VITA

Grande incisore, pittore, disegnatore ci ha lasciato anche una grande eredità di opere su carta. Disegni grandi e piccoli concepiti a volte come appunto visivo o lavoro preparatorio. Da sabato 14 dicembre in mostra alla Sagittaria di Pordenone

Chi conosce Virgilio Tramontin – incisore pittore disegnatore che ha molti estimatori, e non solo in Friuli – sarà lieto di apprendere di questa mostra, per ragioni che non sarà difficile spiegare.

Notissimo come incisore, presente con personali e collettive in Italia, in Europa e in molte altre parti del mondo, è stata a lui dedicata, con inaugurazione a novembre 2013, una grande mostra di pittura presso questa medesima Galleria Sagittaria, che oggi apre la presente e vasta esposizione dei suoi lavori su carta.

La mostra della pittura, possiamo dirlo per testimonianza diretta, suscitò parecchia meraviglia.

Vari infatti furono gli estimatori che espressero viva sorpresa per l'alta qualità lirica della sua pittura, che non conoscevano se non per qualche sporadica occasione, del tutto insufficiente a trasmettere un'idea esatta dell'ampio impegno di Tramontin in questo settore dell'arte.

Di fatto, nel corso della sua lunga carriera, egli aveva considerato la pittura quasi come un privato ambito d'emozioni, da esprimere in una sorta di diario esistenziale tenuto al riparo da non particolarmente desiderate ostensioni pubbliche.

Ciò anche perché nel dopoguerra e nei primi anni Cinquanta – che sono poi gli anni della sua piena maturità artistica – il suo linguaggio saldamente ancorato alla tradizione della pittura veneta, ancorché rivisitata con acuta trasparenza lirica, non era certo fatto per attirare l'attenzione di un milieu artistico attraversato da roventi polemiche anche di carattere ideologico.

Mentre il suo lavoro d'incisore – al riparo, si potrebbe dire, quasi



VERSO ROCCA BERNARDA - 1982

per sua natura da considerazioni che non fossero di ordine strettamente qualitativo – continuava ad essere oggetto di molta stima, e l'artista sempre più veniva considerato tra i maestri di quest'arte.

Ma dove poggiava, questa maestria?

Dove poggiava l'acutezza fisiologica e psicologica dei suoi ritratti pittorici, e dove la bellezza di tanti piccoli paesaggi dal cromatismo ricco e pur trattenuto, fondati su un'elegia contemplativa che tramutava in colore la bellezza del mondo?

Poggiava su un'immensa mole di disegni grandi e piccoli, in bianco nero o a colori, concepiti ora come appunto visivo, ora come lavoro preparatorio da tradurre in incisione, ora come foglio completo e finito che non ha bisogno d'altro, opera d'arte in sé, ora come appunto di pittura attraverso l'acquarello, ora come acquarello compiuto, un fare su carta

che si prestava particolarmente alla sensibilità di Tramontin: fondamentalmente poeta lirico, ma di un lirismo che talvolta affrontava di petto la realtà, sapendola rendere anche nel suo peso reale, e perfino nella sua concretezza tattile.

Durante la preparazione della mostra, scorrendo molte migliaia di fogli, ci siamo resi ben conto da dove viene la maestria di Tramontin: da uno sguardo mai meccanico, mai di routine sulla realtà, da lui considerata come perenne sorgente di una bellezza, che è compito dell'artista saper riconoscere e ridare.

Presiede, al lavoro di Tramontin, un'acuta sensibilità morale, oltre che estetica: disegnare, dipingere, incidere non è solo la realizzazione di un desiderio perseguito fin dalla primissima giovinezza – il notes più antico da lui lasciato risale al 1924, aveva 16 anni – ma anche un compito, alla

fine un dovere. Il dovere di chi ha scelto la propria arte come destino di vita, e a questo destino deve tener fede con integrale onestà.

Colpisce, anzitutto, la straordinaria qualità di tantissimi materiali.

In un disegno del 1933 un volto femminile viene ripreso, sullo stesso foglio, di faccia e di profilo e tutte due le realizzazioni sono di strepitosa verità: lo sguardo intenso, il profilo e la capigliatura niellati, vividi di una nitidissima evidenza.

Un disegnatore a quella data già nel possesso dei suoi mezzi, che tuttavia continueranno ad affinarsi negli anni a venire.

La famiglia è un soggetto centrale del quotidiano lavoro grafico di Tramontin, troviamo centinaia e centinaia di fogli dedicati ad essa ed in particolare ai figli, spesso resi a puro tratto, con una immediatezza che ha quasi del miracoloso.

Nel 1938 viene disegnato un cortile in cui razzolano oche galine e polli, una luce appena accennata tocca la base di tre alberi che, appena suggeriti dall'inizio del fusto, delimitano uno spazio di assoluta, accattivante naturalità.

Nel 1948 la fabbrica perfosfati di Portogruaro, che si sta costruendo, o probabilmente ingrandendo, viene resa contro il cielo con una trama di segni che non smettono di essere una sorta di ricamo, pur essendo perfettamente efficaci a rendere la mole imponente dell'edificio.

Nel '50 una Venezia assi liberamente toccata, ricca d'aria e di luce, è riconoscibile studio iniziale per una celebre incisione coeva.

E via e via: alberi favolosamente inerpicati nello spazio del cielo, o addentrati in quello della campagna, la corteccia di una betulla ricamata in tutte le sue increspature, rugosità e macchie, botti rotonde un accanto all'altra in una splendida sequenza di bianchi neri, montagne e torrenti, paesaggi e paesaggi, città e paesi, ritratti e oggetti, e infine *La trota di Quinto*, nel 1985: acquarello di inarrivabile preziosità, pur nella corposa presenza dei dati reali che suggeriscono la composizione.

Una mostra inedita, una vita di disegni e colori, ad inseguire la meraviglia di ciò che appare, poiché ciò che appare è la constatata, ineludibile astanza di *ciò che è*.

Una mostra che era assolutamente necessario fare, per ampliare il meglio possibile la conoscenza di un artista fondamentale della nostra terra, al quale dobbiamo, per l'intensità della sua poesia, grande riconoscenza.

Giancarlo Pauletto

FONDAZIONE



**CONCORDIA
SETTE**

Puoi sostenere continuità e qualità di iniziative delle associazioni che operano nel centro socio culturale Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone scegliendo di fare una donazione con un bonifico bancario a FONDAZIONE CONCORDIA SETTE IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

**info 0434 365387
fondazione@centroculturapordenone.it**



VIRGILIO TRAMONTIN OPERE SU CARTA

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7

DAL 14 DICEMBRE 2019
AL 23 FEBBRAIO 2020

CHIUSO IL 25, 26 E 31 DICEMBRE. 1 GENNAIO 2020

CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
FONDAZIONE FRIULI
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA
ELECTROLUX



tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it



IL COLORE COME SPAZIO SENSIBILE FASCINO MAGNETICO DI ROCCAGLI

Un'ampia personale di Giammarco Roccagli si dipana nei tre piani dell'Antico Ospedale dei Battuti di San Vito al Tagliamento. Una rigorosa concezione minimalista nella forma e invece potenzialmente massimalista nella gamma cromatica

Nei tre piani dell'Antico Ospedale dei Battuti, a San Vito al Tagliamento, Giammarco Roccagli ha allestito una mostra originale e suggestiva, incentrata sull'analisi del colore. Del resto fin dagli anni '80 il nostro artista ha dato avvio a una rigorosa concezione minimalista nella forma e invece potenzialmente massimalista nella gamma cromatica. Le sue opere si strutturano come organismi cromatici in cui l'elemento fondante è un cerchio, una forma geometrica *minimal* che però è anche seducente punto di colore: in tal modo ogni lavoro si fonda su un paradosso virtuoso in cui una forma archetipica che esprime assolutezza e stabilità, armonia e perfezione, diviene l'elemento costitutivo di un insieme che produce pure una sorta di straniamento proprio sulla base di un'ambiguità percettiva; e questo stesso fattore si accentua ancor più se, come spesso accade, il cerchio è contenuto in un altro cerchio, in un'area circolare colorica che magari per contrasto o complementarietà ne esalta la vibrazione cromatica.

Roccagli ha saputo costituire una propria grammatica pittorica in cui gli elementi minimi (le forme-colore) si strutturano secondo regole certe e riconoscibili in una coerente sintassi pittorica: tuttavia la ripetizione seriale degli elementi costitutivi (disposizione qui pur sempre di origine concettuale e minimalista) finisce per manifestare apertamente il metodo e al tempo stesso evita la freddezza del puro concetto attraverso il ricorso alla vibrazione cromatica e al fascino quasi ipnotico che pro-



mana dall'opera. Fascino magnetico e per certi versi destabilizzante che si accresce nel caso in cui i segni circolari siano stati realizzati con colori fluorescenti e per la loro visione venga utilizzata la luce di Wood: ne deriva infatti l'immersione in una dimensione quasi onirica nella quale la pittura rappresenta un proprio superamento, una definitiva smaterializzazione del valore colorico che a quel punto diventa (o ritorna ad essere, secondo la sua mitica origine) pura luce; se poi i segni-colore, fuoriusciti da ogni tradizionale supporto, si dispongono

liberi o con inedite disposizioni nel contesto espositivo, ecco che allora il colore, ancora secondo una sua insita aspirazione, diventa veramente generatore di spazio e non solo di superfici.

Nello specifico i quadri di Giammarco Roccagli possono essere intesi come microcosmi in cui la pittura, nei suoi fondamenti sintattici di forma e colore, si analizza e si autorappresenta: divenuta radicalmente pittura di pittura essa contiene le suggestioni infinite della storia più autorevole (quelle della metafisica sospensione del tempo propria delle

opere di Piero della Francesca, così come quelle dell'aspirazione a un'armonia trascendentale propria delle opere di Raffaello) e genera organismi potenzialmente in espansione sulla base di una data regola interna. A contenere e a limitare l'espansione di tali organismi pittorici composti da cellule coloriche stanno gli stessi confini irregolari dei supporti e dunque, pur esprimendo la possibilità di un'espansione infinita, tali quadri si presentano anche come frammenti di un'armonia un tempo pensata come valore umanistico (come quella rinasci-

mentale) ma di fatto oggi non più raggiungibile.

Tuttavia, proprio perché nel lavoro di Roccagli la pittura analizza sé stessa in termini assolutamente contemporanei e non elusivi, essa può talora far ricorso anche all'ironia (che è un modo alternativo di dire la verità) o addirittura alla finzione ludica: la pittura stessa allora sembra divertirsi a rovesciare le carte e usa i propri strumenti (nel caso specifico le forme-colore) per dimostrare le sue potenzialità al di fuori dei canoni consueti. Nel far questo magari suggerisce ulteriori espansioni sul piano sinestetico, per cui talora fa riferimento esplicito a rapporti musicali tonali o atonali oppure evoca i virtuali valori tattili del colore. Nella video proiezione che accoglie i visitatori della mostra una mano guantata di bianco accarezza sensualmente i cerchi colorati di cui è composta la tessitura pittorica: il possibile raffreddamento di una pittura-concetto è così ancora una volta scongiurato attraverso la sottolineatura della valenza erotica che i colori indubbiamente possiedono. Del resto secondo una certa versione del mito greco Iris (la personificazione dell'arcobaleno, messaggera degli dei) sarebbe la sposa di Zefiro, il malizioso vento primaverile, e avrebbe generato Eros. Così anche nel caso di questa personale di Giammarco Roccagli che si dipana nell'Antico Ospedale dei Battuti non è fuori luogo farsi guidare di stanza in stanza, oltre che da uno sguardo analitico, anche dalle più libere suggestioni sensuali e musicali del colore.

Angelo Bertani



36° Concorso Internazionale di Multimedialità
aperto a studenti di scuole e università

VIDEOCINEMA





& SCUOLA



2019
2020

consegna lavori entro
il 22 febbraio 2020



cerca il bando: www.centroculturapordenone.it



RINNOVATO CON STILE IL SITO VETRINA DI FONDAZIONE FRIULI

Più immagini preziose del ricco patrimonio artistico del territorio. Oltre a informazioni con trasparenza su finalità e erogazioni: dall'educazione, al sociale, alla ricerca



Una bella sorpresa il nuovo sito web della Fondazione Friuli; più ricco di immagini, e che immagini! Scelte accuratamente ad incuriosire e nel contempo testimoniare bellezza e operatività nei territori della regione Friuli Venezia Giulia e, in particolare, delle due aree dell'udinese e del pordenonese. Una vetrina più accattivante senza nulla togliere alla ricchezza di contenuti e, soprattutto, alla trasparenza nell'espone finalità e criteri di scelte nei contributi di quella che, sempre più è realtà indispensabile per crescita culturale e sociale della regione.

Chiarezza espositiva fin dalle prime spiegazioni del "Chi siamo", in cui vengono chiarite le finalità di promozione dello sviluppo economico e di utilità sociale, perseguite operando prioritariamente nei settori rilevanti di: educazione, istruzione e formazione, arte e beni culturali, salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa, volontariato, attività sportiva, crescita e formazione giovanile, ricerca scientifica e tecnologica.

Piena trasparenza nel divulgare i diversi bandi attraverso i quali vengono realizzati ogni anno mediamente oltre 450 progetti, e nel relazionare su scelte e fondi assegnati.

Dettagliata la documentazione del patrimonio culturale di opere possedute dalla Fondazione stessa che ha acquisito nel 2006 le oltre seicento opere d'arte che formavano il patrimonio della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, cui si sono aggiunte altre opere attraverso donazioni o frutto di acquisti mirati sul mercato privato.

Si tratta di dipinti, sculture, grafiche, stampe, suppellettili sacre, oreficerie, mobili, databili dal XVI secolo ai giorni nostri, spesso realizzate da grandi maestri che costituiscono un insieme di rara bellezza e si pongono come imprescindibile punto di riferimento per chi voglia studiare l'arte friulana.

Fiore all'occhiello e, nello stesso tempo, attività forse meno conosciute dal grande pubblico, sono gli INTERVENTI DI RECUPERO, MANUTENZIONE E VALORIZZAZIONE del patrimonio artistico, monumentale, culturale e ambientale realizzati spesso in luoghi meno conosciuti della nostra regione.

Interventi anch'essi documentati, sia dal punto di vista della spesa che – grazie anche al nuovo sito – attraverso documentazioni fotografiche di pregio.

Abbiamo scelto in questa pagina di presentarne tre tra i più recenti.

L.Z.



L'organo settecentesco della Parrocchia di San Gallo Abate

Parrocchia San Gallo Abate Moggio Udinese

In occasione dei 900 anni di fondazione dell'Abbazia di Moggio Udinese

L'Abbazia ha proposto un intervento di manutenzione dell'organo costruito da Beniamino Zanin nel 1900, con canne del precedente strumento del 1765 attribuibile a Francesco Dacci, collocato in cantoria nell'abside in cassa lignea, mentre la consolle moderna (Zanin 2008) è posta nella navata destra. Lo strumento è ricco di decorazioni, pannelli e rilievi con scene bibliche, angeli musicanti, strumenti musicali, fregi, frontoni, capitelli scolpiti e dorati a foglia oro zecchino. Restaurato negli anni '80, a seguito del sisma del 1976, ora necessitava dei seguenti interventi: pulizia da polvere, sporco organico e muffe, trattamento contro attacchi di insetti xilofagi, controllo ed eventuale ancoraggio e fissaggio della policromia e delle dorature, consolidamento delle parti molto tarlate o fragili e integrazioni, stesura di protettivo finale. Inoltre, dato che tutte le operazioni sono state svolte tramite l'ausilio di una piattaforma aerea con braccio idraulico, indispensabile per raggiungere anche il coronamento, la pulitura, l'aspirazione e la spolveratura sono stati eseguiti anche sulle superfici marmoree dell'altare maggiore sottostante.

Ars picta ars sculpta historia manuscripta

Comune di Udine - Sistema Integrato Musei e Biblioteche Udine

Restaurate opere provenienti dal Museo Etnografico del Friuli dalla Galleria d'Arte Antica e dalla Biblioteca Civica di Udine.

L'Amministrazione comunale ha voluto restituire alla pubblica fruizione opere di diverse collezioni, tra le quali vi è la così detta "Pala di Santa Lucia", il più antico manufatto superstito della produzione pittorica di Domenico Mioni da Tolmezzo. L'opera, intitolata alla "Madonna con Bambino e Santi", di proprietà del Capitolo metropolitano, si trovava nel coro del Duomo e dopo successivi trasferimenti dal 1939 è ospitata presso la Civica Galleria d'Arte Antica. Oltre al dipinto sono state recuperate nove sculture lignee inedite del XV-XVIII sec. e un'icona del XV sec., provenienti dal lascito di Luigi e Andreina Ciceri. Il restauro completa la "Saletta Ciceri" del Museo etnografico del Friuli. È stato eseguito inoltre il restauro di 5 manoscritti del Fondo principale della Biblioteca Civica, che versavano in precario stato di conservazione. Si tratta di manoscritti esemplari preziosi, in unica copia, fonti di informazioni fondamentali per la ricostruzione e la conoscenza della storia e della cultura di Udine e del Friuli.



Porte lignee settecentesche di Villa Cattaneo

Comune di San Quirino

Il Comune è proprietario dell'immobile denominato "Villa Cattaneo", ubicato nel centro del capoluogo comunale e adibito a uffici comunali e sale di rappresentanza. Negli anni l'edificio è stato oggetto di interventi di restauro che hanno condotto all'attuale situazione e destinazione d'uso. Nel 2016 è stato avviato il restauro di due porte interne ubicate al primo e secondo piano della Villa, datate 1720. Da quanto emerso in occasione del sopralluogo di verifica delle porte da parte della Soprintendenza, in tutta la provincia di Pordenone non esiste altro esempio di simili manufatti. Sono realizzate in legno di abete e sono diverse sia nel recto che nel verso, sia strutturalmente che esteticamente. Nel corso dei secoli hanno subito alcune modifiche come i sistemi di chiusura e i chiavistelli. Inoltre, le superfici decorate presentano condizioni di degrado molto differenziate. Dal punto di vista strutturale la situazione in generale è buona. L'intervento ha avuto l'obiettivo di mettere in sicurezza le superfici pittoriche che dovevano essere consolidate alla superficie lignea. Una volta eseguito il trattamento anti tarlo, sono state verificate le condizioni dei cardini e delle ferramenta. Ove possibile sono state reintegrate in modo ricostruttivo le parti figurate con la tecnica del tratteggio minuto e direzionato, seguita dalla stesura della protezione finale delle superfici.



FONDAZIONE FRIULI



PIEVE DI SAN PIETRO - TRAVESIO

STRUMENTI MUSICALI NELL'OPERA DI GIOVANNI ANTONIO DA PORDENONE

Mentre è in corso la mostra "Il Rinascimento di Pordenone", omaggio al maggior artista friulano del Cinquecento, l'Accademia San Marco pubblica uno studio del musicologo udinese Paolo Zerbinatti, che accompagna in maniera originale la mostra

“**S**trumenti musicali nell'opera di Giovanni Antonio da Pordenone”: questo il titolo di uno studio condotto dal musicologo udinese Paolo Zerbinatti e ora edito dall'Accademia San Marco di Pordenone. Una ricerca che accompagna in maniera non solo efficace ma anche scientifica la mostra sull'artista.

Abbiamo definito il prof. Zerbinatti musicologo: in realtà egli è molto di più: anche musicista e soprattutto costruttore di strumenti d'epoca, dal clavicembalo alle spinette, dagli strumenti ad arco a quelli di diverse tipologie. E questa sua preparazione emerge appieno nella ricerca che egli ha compiuto sulla presenza degli strumenti musicali e dei putti musicanti nelle opere del Pordenone.

Non che tale presenza fosse un'esclusiva del nostro artista, era anzi una consuetudine del tempo e gli esempi potrebbero essere numerosi. Tuttavia nel Pordenone c'è qualcosa di più: una conoscenza non comune degli strumenti riprodotti, un'esattezza che fa di Giovanni Antonio – del resto è cosa accertata e nota – oltre che un eccellente pittore, anche un valente musicista.

Sono ben 115 gli strumenti che possiamo ammirare praticamente in tutto il corpus pittorico pordenoniano e, come mette in evidenza l'autore nel testo, rappresentando strumenti musicali l'artista continua una tradizione tanto antica quanto praticata – per restare agli anni a cavallo fra Quattro e Cinquecento – da artisti come Giovanni Bellini, Domenico da Tolmezzo, Pellegrino da San Daniele, Giovanni Martini, Giovanni da Udine, Gianfrancesco da Tolmezzo. E se il Vasari si limita a



MUSEO CIVICO PORDENONE

scrivere che Giovanni Antonio «aveva prontezza nel dire, era amico et compagno di molti, piacevagli la musica et ancor aveva dato opera alle littere latine», il Rodolfi nel 1648 andava oltre: «ebbe genio martiale e buon intendimento delle humane lettere, suonò assai bene il liuto, standosi spesso in festa con gli amici, alleviandosi con tal via le noje dell'arte». Insomma un *bon vivant*!

Zerbinatti, da parte sua e con le sue conoscenze musicali, sostiene che esaminando l'opera del Porde-

none «si ha conferma che il suo strumento preferito era il liuto, raffigurato spesso con grande competenza: posizioni e gestualità sono di una tale perfezione da comprovare un esercizio diretto. Nella sua opera sono presenti quasi tutti gli strumenti musicali del tempo, resi spesso con precisione e attendibilità; solo in qualche caso, per la loro collocazione lontana dall'osservatore, vengono omessi particolari, mantenendo però sempre accurati i gesti dei musicisti e le proporzioni». Nel suo studio, poi, l'auto-

re va oltre, proponendo una ricca e interessante mole di notizie su altri artisti del tempo, sulla "necessità" che un gentiluomo conoscesse lettere e musica (anche come pratica concreta e non solo come teoria), sulle botteghe artigiane che costruivano i vari strumenti, sulla produzione musicale del tempo: e qui cita l'altro grande pordenonese, l'umanista Piero Edo (o Capretto), che, fra l'altro, compose laudi sacre.

Il volume prosegue poi con le schede dettagliate di 21 opere del

Maestro, un numero che parrebbe contrastare con i 115 strumenti dipinti, ma bisogna tener conto che nei soli affreschi di Santa Maria di Campagna a Piacenza ne sono raffigurati 61.

Qualche esempio: si comincia con la pala di Vallenoncello (Chiesa parrocchiale) del 1513-1514, considerata la prima opera del Pordenone dove appare uno strumento, una ribeca suonata da un putto musicante che con lo sguardo sembra ricambiare quello dell'osservatore. Si conclude con la Pala di San Marco (1533-1535) nel Duomo Concattedrale di Pordenone con tre putti musicanti che abbracciano un liuto, una viola da gamba e un altro strumento non ben visibile (forse una ribeca); i putti sono chiaramente impegnati a suonare e i loro sguardi si incontrano e si intrecciano, proprio come si vede fare agli strumentisti nei concerti da camera.

Nella *Natività* di Valeriano (1527 ca.) appare, sia pure di scorcio, una zampogna.

Ma il trionfo musicale è negli affreschi di Santa Maria di Campagna (1530-1532), nei quali troviamo «buona parte dello strumentario rinascimentale» scrive Zerbinatti, che continua: «è evidente che il pittore ha voluto dimostrare non solo la propria competenza in campo musicale, ma anche il suo aggiornamento sulle novità che si affacciavano nell'Italia del centro-nord, ricca di corti coltissime, editori musicali, costruttori e musicisti illustri».

In definitiva questa interessante ricerca ben si inserisce nel quadro delle iniziative in atto dedicate al Pordenone. **Nico Nanni**



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIUGIA | Comune di Pordenone | Patrimonio Culturale

Il Rinascimento di
PORDENONE

con Giorgione, Tiziano, Lotto, Jacopo Bassano e Tintoretto

Pordenone, 25.10.2019 / 02.02.2020

a cura di Caterina Furlan e Vittorio Sgarbi

IMPORTANTE RICONOSCIMENTO AGIS NELLA ROSA DI TRENTA FESTIVAL

L'iniziativa di Presenza e Cultura è entrata in Italiafestival, associazione che comprende alcune realtà nazionali di assoluto rilievo. Da Spoleto a Bergamo, Ravenna, Parma, Stresa, Torre del Lago



Il Festival Internazionale di Musica Sacra entra in Italiafestival, associazione che comprende più di trenta festival, o reti di festival, in Italia. Un hub che, all'interno di EFA (European Festival Association) ha recentemente conquistato una posizione strategica, per l'alto numero di enti rappresentati, tanto da avere nel board europeo sia un Vicepresidente che un consigliere.

È evidente come per il Festival, organizzato da Presenza e Cultura, questo sia un risultato politico di grande rilevanza, da un lato il riconoscimento di un lavoro ben condotto nell'arco di quasi trent'anni di vita, dall'altro una occasione per spiccare un salto in avanti, imprimere una accelerazione in un percorso di crescita e consolidamento del nostro progetto specifico.

La cerimonia è avvenuta il 6 novembre scorso, presso la sede AGIS a Milano, in occasione del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea dei soci di Italiafestival, quando, dopo una introduzione da parte del presidente Francesco Maria Perrotta, c'è stata una presentazione svolta da chi scrive (a

nome della Direzione artistica del Festival, che fin dalla prima edizione è condotta assieme a Eddi De Nadai) cui è seguita all'unanimità, per acclamazione, la decisione di accogliere il Festival di Musica Sacra in un contesto che comprende realtà tra le più prestigiose del panorama nazionale dello spettacolo dal vivo. Vale la pena citare, a tal proposito, alcuni dei festival associati presenti a Milano: Ravenna Festival, Rossini Opera Festival, Festival dei due mondi di Spoleto, Festival pianistico di Brescia e Bergamo, Festival Verdi Parma, Fondazione Festival Pucciniano di Torre del Lago, e poi i festival di Stresa, Merano (Südtirol Festival), Santarcangelo, Milano Musica, Macerata Opera Festival (Sferisterio), Mittelfest, Emilia Romagna Festival, Bassano Opera Festival, Areasud, Traiettorie, Puglia creativa (distretto culturale che a sua volta comprende una trentina di festival di vario genere).

Altri sono gli associati che non erano potuti intervenire, come MI-TO Settebremusica, Fondazione Prometeo, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Fe-

stival della Valle D'Itria di Martina Franca, Napoli Teatro Festival, e altri.

Si tratta della spina dorsale del mondo artistico e creativo italiano, volto per lo più allo spettacolo dal vivo (musica, teatro, arti figurative) ma che recentemente ha aperto anche ai festival culturali, tanto da presenziare stabilmente anche al Salone del Libro di Torino, con uno spazio di interazione con le realtà ivi rappresentate.

Una massa critica che conta, dunque, sia all'interno di Federvivo che di AGIS, in grado di portare le istanze del mondo dello spettacolo e della cultura presso il Ministero di riferimento (MIBAC). Da sottolineare che anche a Milano, come in quasi tutte le riunioni più importanti, era infatti presente Carlo Fontana, presidente di AGIS (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo), già sovrintendente del Teatro alla Scala, del Comune di Bologna, direttore del settore musica della Biennale di Venezia, docente universitario, eminente protagonista della vita artistica e culturale italiana.

Italiafestival è un centro di elaborazione di progetti di politica

culturale, un osservatorio privilegiato che, grazie alla forza e alla molteplicità degli associati, è in grado di proporre nuove vie per lo sviluppo del mondo dei festival, che in Italia è incredibilmente ricco, diffuso capillarmente sul territorio, portatore di valori sociali e culturali ma anche di risultati economici rilevanti: come, proprio nell'assemblea di Milano, un pull di docenti universitari ha confermato, in un momento specifico di approfondimento sul tema dell'investimento pubblico in cultura e della ricaduta economica sui territori di riferimento delle manifestazioni.

Tema quanto mai attuale e dibattuto anche in regione Friuli Venezia Giulia. Laddove la politica cerca il conforto dei numeri (è ormai consolidato come per un euro investito ci sia quasi sempre una moltiplicazione di benefici di cui tutto il territorio gode) è emerso inoltre come siano preziosi anche i cosiddetti dividendi immateriali, non solo economici, ma anche di impatto sociale, con effetti non immediati ma di grande respiro, in grado di creare un impatto reputazionale

strategico per la città in cui opera il festival.

Ecco dunque il nuovo contesto entro il quale si colloca il Festival pordenonese, piccolo rispetto ai giganti sopra citati, ma che nel corso di questi 28 anni si è costruito in regione una collocazione originale e unica; e che recentemente ha inglobato anche l'arte (cuore pulsante delle associazioni che fanno rete nella sede del centro socio-culturale Casa Zanussi di Pordenone) con mostre e laboratori che coinvolgono le scuole, aprendosi dunque alla multidisciplinarietà.

Proprio in questi giorni stano richiamando un bel pubblico nel Duomo di Pordenone i concerti più importanti in cartellone, con il filo rosso dedicato alla "Sacralità del Profano" ed omaggi alla grande tradizione musicale così come ai nuovi lavori appositamente commissionati: repertori rari e preziosi, organici diversificati e originali. Un Festival che invita ad una riflessione sulla spiritualità e sul dialogo interreligioso; elementi, questi di cui il mondo contemporaneo sembra avere particolare bisogno.

Franco Calabretto

LABORATORI CREATIVI PER BAMBINE E BAMBINI

gennaio-maggio 2020

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



CICP
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

IRSE
ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

A SCUOLA DI VOLO CON JONATHAN LIVINGSTON

FUMETTO

ANIMALI ROSSI E BLU!

GIOCHI DI LUCE

SUMINAGASCHI L'ARTE DEGLI INCHIOSTRI FLUTTUANTI

RITRATTI DIVERTENTI CON FILI E BOTTONI

MANI IN MOVIMENTO

LA DANZA DEI COLORI



FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA MOLTO APPREZZATE LE SCELTE DI QUALITÀ

Artisti di vaglia per i concerti della 43ª edizione nel Duomo Concattedrale San Marco di Pordenone. Due prime esecuzioni assolute commissionate dal Festival di Presenza e Cultura. Altri due eventi in programma lunedì 18 e venerdì 29 novembre



LUNEDÌ 21 OTTOBRE 2019 ...ET DE PETRA, MELLE SATURAVIT EOS... ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO, FLAVIO COLUSSO DIRETTORE. PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA



GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2019 - REQUIEM CANTORIA SINE NOMINE, ENSEMBLE LABIRINTI ARMONICI, CARLO ANDRIOLLO DIRETTORE



MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2019 - NELLO SGUARDO DELL'ALTRO DE LABYRINTH-MUSICA DELLA RINASCENZA, WALTER TESTOLIN DIRETTORE



LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2019 - THEÓS CANTATA PER DUE SOPRANI, MUSICA E DRAMMATURGIA DEL COMPOSITORE MARIO PAGOTTO. PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA



con il sostegno



FOTO DI GIGI COZZARIN

NO
VEM
BRE
2019

4 LUNEDÌ

17.30 > SALA APPI > **Storia della moda e del costume. Nell'armadio di Jane Austen: Becoming Jane** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

5 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della Germania o delle Germanie dal Secondo Dopoguerra all'era Merkel: 1989. L'anno del cambiamento in Europa e le sue conseguenze** > Lezione di ALESSANDRA ROSSO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Gesù Cristo: un superuomo o il figlio di Dio?** > Incontro con FEDERICO ZANETTI > Martedì a dibattito / PEC

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **De Labyrinth. Musica della Rinascenza** > WALTER TESTOLIN direttore > La musica di Josquin Desprez e un ritratto di Leonardo Da Vinci / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / FESTIVAL DELL'ASCENSIONE MILANO

6 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della moda e del costume. Nell'armadio di Jane Austen: Sense and Sensibility** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

7 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Pordenone nella pittura friulana del Cinquecento. Il Pordenone a Pordenone** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / UTE



8 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Perché tanto giallo e noir nella letteratura contemporanea? E perché anche a Pordenone?** > Lezione di GIANNI ZANOLIN / UTE

9 SABATO

10.00 > SALA 3 > **Fighting stories. Sfida all'ultima parola** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI / CICIP
15.00 > SALA PIZZINATO > **Tessuti e colori dell'Africa** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LISA GARAU / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Leonardo incontra Linolab** > Laboratorio per digital makers LINOLAB > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Leonardo Da Vinci e il moto perpetuo > Digital makers Linolab** > Laboratorio a cura di LAURA TESOLIN / CICIP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **Euforia** > Film di Valeria Golino / UTE / CICIP



11 LUNEDÌ

17.30 > SALA APPI > **Storia della moda e del costume. Nell'armadio di Jane Austen: i cappellini di Lizzy** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Theós** > CANTATA SU TESTI DI ISPIRAZIONE SACRA, PER 2 SOPRANI, ENSEMBLE ED ELETTRONICA > Musica e drammaturgia di MARIO PAGOTTO > NATAŠA TRČEK e FRANCESCA PAOLA GERETTO soprani, ELIA ANDREA CORAZZA sound design e programmazione elettronica, Virtuoso Soloists of New York / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **The Children Act. Il verdetto** > Film di Richard Eyre / UTE / CICIP

12 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Grandi autori del Novecento di lingua tedesca. L'era di Thomas Mann** > Lezione di ALESSANDRA ROSSO e MARINA SPARAVIER / UTE

13 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dagli scienziati un nuovo appello agli europei. Tra storia e urgenza di scelte** > Incontro con PIETRO GRECO > In dialogo con ROBERTO REALE > Corso URGENZE EUROPA: AMBIENTE LAVORO INNOVAZIONE INCLUSIONE / IRSE

15.30 > SALA APPI > **Benessere, cura e attenzione alla salute: retinopatia diabetica** > Lezione di MAURIZIO GISMONDI / UTE / IAPB DI PORDENONE / UNIONE FAMIGLIE DIABETICI FVG

14 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Viaggio in Messico: Chiapas e Yucatan tra archeologia e comunità indigene** > PRIMA PARTE > Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE

15 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Viaggio in Messico: Chiapas e Yucatan tra archeologia e comunità indigene** > SECONDA PARTE > Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE

16 SABATO

10.00 > SALA 3 > **Fighting stories. Sfida all'ultima parola** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI / CICIP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Tessuti e colori dell'Africa** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LISA GARAU / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Leonardo incontra Linolab** > Laboratorio per digital makers Linolab > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Leonardo Da Vinci e il moto perpetuo** > Digital makers Linolab > Laboratorio a cura di LAURA TESOLIN / CICIP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **The Children Act. Il verdetto** > Film di Richard Eyre / UTE / CICIP

17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **L'insegnamento parabolico: genere letterario e storicità. Gesù adopera la forma dell'insegnamento sapienziale che è sempre complesso** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

18 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Avventura a due passi da casa. Alfio Scandurra e l'asino Fiocco** > Incontro con il camminatore friulano > Docufilm e racconti / UTE / QUO VADIS? LIBRERIA DEL VIAGGIATORE PORDENONE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Inri. Passione secondo Anonimo** > su testi di Giuseppe Di Leva e dal Vangelo > Musica di CARLO GALANTE > PATRIZIA POLIA soprano, MATTEO VITANZA voce recitante, NEW MADE ENSEMBLE > ALESSANDRO CALCAGNILE direttore / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / CENTRO MUSICA CONTEMPORANEA MILANO

19 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Grandi autori del Novecento di lingua tedesca. Da Brecht a Böll** > Lezione di ALESSANDRA ROSSO e MARINA SPARAVIER / UTE

20 MERCOLEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Africa oggi** > Lezione di MARCO TROVATO / UTE / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

21 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Rigenerare un'Unione Europea riformista attenta al sociale** > Incontro con ROBERTO ROSSINI > In dialogo con ROBERTO REALE > Corso URGENZE EUROPA: AMBIENTE LAVORO INNOVAZIONE INCLUSIONE / IRSE

22 VENERDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Pordenone nella pittura friulana del Cinquecento. Il Pordenone fuori le mura** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / UTE

23 SABATO

10.00 > SALA 3 > **Fighting stories. Sfida all'ultima parola** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI / CICIP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Tessuti e colori dell'Africa** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LISA GARAU / CICIP

15.00 > SALA ROS > **I sensori di Arduino! > Digital makers Linolab** > Laboratorio a cura di ISACCO ZINNA, LORENZO GARGIULO e DOMENICO DISTASO / CICIP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **Nessuno come noi** > Film di Volfango De Biasi / UTE / CICIP

24 DOMENICA

11.00 > VILLA FROVA CANEVA > Inaugurazione Mostra collettiva di illustrazioni per l'infanzia > **Illustratrici sulle orme di Leonardo** > con la partecipazione di PAOLA FRANCESCHINI, MARTA LORENZON, FEDERICA PAGNUCCO, CATERINA SANTAMBROGIO, GLENDA SBURELIN / PEC / CICIP / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

25 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

17.30 > SALA APPI > **Storia della moda e del costume. Nell'armadio di Jane Austen: bel cappello, Mr. Darcy!** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

26 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Grandi autori del '900 di lingua tedesca. A est del Muro** > Lezione di ALESSANDRA ROSSO e MARINA SPARAVIER / UTE

27 MERCOLEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'innovazione in Africa** > Lezione di NDACK MBAYE / UTE / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

28 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

14.30 > SALA APPI > **Special Training Afternoon for Primary English Teachers** > Seminario in inglese a cura di PHIL DEXTER Pilgrims Trainer, Inclusive Education Consultant e STEFANIA BALLOTTO Pilgrims Teacher Trainer, Lecturer at the University of Udine / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Educazione civica digitale chiave di vera innovazione** > Incontro con MATTEO TROIA > In dialogo con ROBERTO REALE > Corso URGENZE EUROPA: AMBIENTE LAVORO INNOVAZIONE INCLUSIONE / IRSE

29 VENERDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Arte: il genio di Leonardo. Leonardo al Castello di Torre?** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **The hundred colours of exile and love** > ALICE FOCCROULLE soprano, MONEIM ADWAN voce e 'ud, BERNARD FOCCROULLE organo > Musiche di Dowland, Strozzi, Frescobaldi, Bach, Purcell, Grandi, Adwan e Focroulle / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / LES FESTIVALS DE WALLONIE

30 SABATO

7.45 > **Visita Museo del '900 a Mestre** / UTE

10.00 > SALA 3 > **Fighting stories. Sfida all'ultima parola** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI / CICIP

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Che faccia!** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con CATERINA SANTAMBROGIO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Alla scoperta delle macchine di Leonardo** > Digital makers Linolab > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **A Star is Born** > Film di Bradley Cooper / UTE / CICIP

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

☎ 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



PEC
PRESENZA E CULTURA



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

☎ 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

DICEMBRE 2019

1 DOMENICA

11.00 > MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE CIVIDALE DEL FRIULI > **El cantar del Alma** > LAURA MARIA ULLOA HERNANDEZ e DANIELA ESPOSITO soprani, FRANCO CALABRETTO pianoforte / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

2 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Cuamm Medici con l'Africa e nuovi progetti dedicati alla salute** > a cura dei Volontari del Cuamm Medici con l'Africa di Padova / UTE / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

3 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La Pordenone di oggi e di domani: i nuovi progetti per Pordenone. Tra lavori conclusi e iniziative per migliorare la città** > Incontro con il sindaco ALESSANDRO CIRIANI / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **La morale di Gesù: beatitudine e libertà** > Incontro con FEDERICO ZANETTI > Martedì a dibattito / PEC

4 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **I servizi segreti nell'antica Roma** > Lezione di ALDO TREVISAN / UTE

5 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Inclusione e innovazione sociale. Analisi dei processi e confronti di buone pratiche in Europa** > Incontro con LAURA NOTA > In dialogo con ROBERTO REALE > Corso Irse URGENZE EUROPA: AMBIENTE LAVORO INNOVAZIONE INCLUSIONE / IRSE

6 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Leonardo: sacralità e dissacrazione** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

7 SABATO

15.00 > SALA PIZZINATO > **Che faccia!** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con CATERINA SANTAMBROGIO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **First Man – Il primo uomo** > Film di Damien Chazelle / UTE / CICIP



9 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I Papu e Leo, genio multiforme** > Spettacolo con ANDREA APPI e RAMIRO BESA / UTE

10 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Civiltà d'Europa: Transiberiana d'inverno** > Lezione di RUGGERO DA ROS / UTE

11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute. Broncopneumopatie croniche: approccio psicologico** > Lezione di GIULIA AGOSTINELLI / UTE

12 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Buon Giorno. Il coraggio del quotidiano** > Presentazione del libro di LUCIANO PADOVESE con la partecipazione dell'autore in dialogo con ORIOLDO MARSON / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

13 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **Alimentazione nell'antica Roma** > Lezione di ALDO TREVISAN / UTE

17.00 > SALA ROS > **Open house > Portes ouvertes > Offene Türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

14 SABATO

9.50 > GALLERIA PIZZINATO > **Visita alla mostra "Il Rinascimento di Pordoneone"** / UTE

10.00 > SALA ROS > **Open house > Portes ouvertes > Offene Türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALA PIZZINATO > **Che faccia!** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con CATERINA SANTAMBROGIO / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Leonardo incontra Linolab** > LABORATORIO PER DIGITAL MAKERS LINOLAB > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO > all'interno approfondimenti su **Leonardo pittore: la Gioconda** / CICIP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **Millennium – Quello che non** > Film di Fede Alvarez / UTE / CICIP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > Inaugurazione Mostra > **Tramontin. Opere su carta** / CICIP / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Marco, il vangelo rude di una notte. Due racconti a confronto** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pane e ferro. Il Novecento, qui da noi** > Presentazione del libro di MASSIMILIANO SANTAROSSA con la partecipazione dell'autore / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

17 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I viaggi dell'Ute: Campania atto secondo** > Lezione di PAOLO DEL BEN / UTE

18 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Leonardo e l'arte come forma di conoscenza** > Incontro con ANGELO BERTANI / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

19 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale "El cantar del alma"** > LAURA MARIA ULLOA HERNANDEZ e DANIELA ESPOSITO SOPRANI, FRANCO CALABRETTO pianoforte / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

20 VENERDÌ

CONCORSO IRSE RACCONTAESTERO 2019 > **Scadenza consegna elaborati** / IRSE

21 SABATO

15.00 > SALA PIZZINATO > **Che faccia!** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con Caterina Santambrogio / CICIP

19.00 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Giuseppe Pellegrini e scambio degli auguri di Natale con gli amici della Casa dello Studente Zanussi**

22 DOMENICA

16.00 > SEMINARIO DIOCESANO PORDENONE > CONCERTO DI NATALE > **Coro Sing'in** > Diretto da DEWIS ANTONEL > con la partecipazione dei cori di ALLIEVI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO E SECONDO GRADO DEL TERRITORIO / Pec / Nell'ambito delle iniziative del Festival Internazionale di Musica Sacra 2019 >

31 MARTEDÌ

16.00 > TEATRO VERDI PORDENONE > **Concerto di Fine Anno** > SOFIA SINFONETTA > PAVEL BERMAN violino, SVILEN SIMEONOV direttore > Musiche di Beethoven, Strauss, Offenbach / CICIP PREVEDITE DA SABATO 14 DICEMBRE AL TEATRO VERDI 0434 247624

* LUNEDÌ LAB

15.30 > SALA A > **Il gioco degli scacchi** > a cura di MICHELE LICANDRO > DAL 28 OTTOBRE AL 16 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* MARTEDÌ LAB

10.00 > SALA MURTI > **Scriviamo in onciale** > a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 22 OTTOBRE AL 3 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* MERCOLEDÌ LAB

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > a cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 2 OTTOBRE 2019 AL 20 MAGGIO 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 2 > **Bianco e nero** > a cura di FEDERICA PAGNUCCO > DAL 23 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA PIZZINATO > **Tai Chi Chuan** > a cura di TERESA PITTON > DAL 13 NOVEMBRE 2019 AL 25 MARZO 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

16.00 > SALE VARIE > **Vola con le lingue** > LABORATORI IN LINGUA INGLESE E TEDESCA PER STUDENTI DI SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO > Insegnanti madrelingua > DAL 16 OTTOBRE / IRSE

17.00 > SALA MARTIN > **Le più belle app per smartphone** > A cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 27 NOVEMBRE AL 18 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* GIOVEDÌ LAB

9.30 > SALA VIDEO > **Porcellana fredda** > a cura di MALVINA SOLEDAD RODRIGUEZ > DAL 28 NOVEMBRE AL 19 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA VIDEO > **Autostima** > a cura di ANITA ZANIN > DAL 17 OTTOBRE AL 14 NOVEMBRE / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MARTIN > **A spasso nella poesia** > a cura di MARCO SORZIO > DAL 28 NOVEMBRE AL 19 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* SABATO LAB

9.00 > SALE VARIE > **Vola con le lingue** > LABORATORIO IN LINGUA INGLESE PER ALUNNI DI SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA > Insegnanti madre lingua > DAL 12 OTTOBRE / IRSE



* CORSI DI LINGUE IRSE

> **Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ > 9.00-12.00 > 14.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

* MOSTRE

GALLERIA SAGITTARIA > **Mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia > Sentieri illustrati** > DAL 25 OTTOBRE AL 7 DICEMBRE / CICIP

GALLERIA SAGITTARIA > **Tramontin. Opere su carta** > DAL 14 DICEMBRE 2019 AL 23 FEBBRAIO 2020 / CICIP / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

SPAZIO FOTO > **Energy Africa** > Mostra fotografica di MARCO GAROFALO nell'ambito della RASSEGNA "GLI OCCHI DELL'AFRICA" > DAL 28 OTTOBRE AL 20 DICEMBRE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / PEC / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

VILLA FROVA DI CANEVA > **Giulio Belluz. Creature della vita** > DAL 19 OTTOBRE AL 16 NOVEMBRE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / COMUNE DI CANEVA

ABBAZIA SANTA MARIA IN SILVIS DI SESTO AL REGHENA > **Bruno Beltrami. Il tempo illuminato** > DAL 26 OTTOBRE AL 28 DICEMBRE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / COMUNE DI SESTO AL REGHENA

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA FAVETTI DI CASTIONS DI ZOPPOLA > **Mostra e laboratori di illustrazioni** > a cura di SILVIA PIGNAT > con FEDERICA PAGNUCCO illustratrice > DAL 22 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE 2019 / PEC / CICIP / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

ISTITUTO COMPRENSIVO G. CADELLI DI ROVEREDO IN PIANO > SCUOLA PRIMARIA ENRICO FERRI DI ROVEREDO IN PIANO > **Mostra e laboratori di illustrazioni** > a cura di SILVIA PIGNAT > con MARTA LORENZON illustratrice > DALL'11 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE 2019 / PEC / CICIP // NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE DI PRATA DI PORDENONE > **Mostra e laboratori di illustrazioni** > a cura di SILVIA PIGNAT > con ALESSANDRA CIMATORIBUS illustratrice > DAL 15 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE 2019 / PEC / CICIP // NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PALSE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO JACOPO DI PORCIA > **Mostra e laboratori di illustrazioni** > a cura di SILVIA PIGNAT > con GIULIA SBURELIN > DAL 18 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE 2019 / PEC / CICIP // NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

VILLA FROVA, COMUNE DI CANEVA > **Illustratrici sulle orme di Leonardo** > MOSTRA COLLETTIVA > con le illustratrici PAOLA FRANCESCHINI, MARTA LORENZON, FEDERICA PAGNUCCO, CATERINA SANTAMBROGIO, GLENDA SBURELIN > DAL 24 NOVEMBRE AL 29 DICEMBRE 2019 / PEC / CICIP // NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

* E INOLTRE...

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.20

CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO 18.00 > Messa prefestiva nella Cappella della Casa

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://www.facebook.com/centroculturapordenone.it)
[facebook.com/ScopriEuropa.it](https://www.facebook.com/ScopriEuropa.it)



[youtube.com/CulturaPn/videos](https://www.youtube.com/CulturaPn/videos)



twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte del Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

Martedì 31 dicembre 2019
ore 16.00
Teatro Comunale
Giuseppe Verdi Pordenone

SOFIA SINFONIETTA

Pavel Berman *violino*
Svilen Simeonov *direttore*

Musiche di Beethoven,
Strauss, Offenbach

Prevedite da sabato 14 dicembre
Info: 0434247624
centroculturapordenone.it



Concerto di Fine Anno 40^a edizione

